Anno 52 — Venerdì 25 Novembre 1927 - Anno VI — N. 278

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15. Ogni numero separato centesimi 25

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

La firma di un trattato italo-albanese di alleanza difensiva

ROMA, 24.

In data 22 corrente mese è stato firmato a Tirana un trattato di alleanza difensiva tra l'Italia e l'Albania.

Il trattato è stato firmato dal Ministro degli Esteri Ilias Bey Vrioni per l'Albania e dal Ministro d'Italia a Tirana cav. uff. Ugo Sola per l'Italia.

Il trattato, che sarà registrato alla Società delle Nazioni, si compone dei seguenti articoli e di due annessi:

Trattato di alleanza difensiva

L'Italia e l'Albania, desiderose di riaffermare solennemente e di sviluppare i vincoli di solidarietà che felicemente esistono tra i due Stati e di dedicare ogni sforzo ad eliminare le cause che possono turbare la pace esistente tra di loro e con gli altri Stati, riconoscendo i benefici risultanti da una stretta collaborazione tra i due Stati e riconfermando che l'interesse e la sicurezza dell'una sono reciprocamente legati all'interesse ed alla sicurezza dell'altra, hanno deciso di stipulare con il presente trattato una alleanza difensiva il cui unico scopo è quello di stabilizzare i naturali rapporti felicemente esistenti tra i due Stati per assicurare una politica di pacifico sviluppo, e hanno perciò nominato come loro plenipotenziari: S. M. il Re d'Italia, S. E. il sig. Ugo Sola cav. dei Santi Maurizio e Lazzaro Gran Cordone dell'Ordine di Skanderberg ecc, suo inviato straordinario e Ministro plenipotenziario in Albania; S. E. il Presidente della Repubblica Albanese, S. E. Ilias Bey Vrioni Gran Cordone degli Ordini di Skanderberg e della Corona d'Italia ecc., suo Ministro degli Affari Esteri, i quali dopo avere scambiato i loro pieni poteri e riconosciuti in debita forma, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Tutti i trattati anteriori conclusi tra le due alte parti dopo l'ammissione dell'Albania nella Società delle Nazioni saranno esattamente e fedelmente osservati entro i limiti stabiliti dai testi dei medesimi, in modo che si avrà una amicizia sincera e perfetta tra i due popoli e tra i due Governi nonchè una assistenza reciproca nell'intento che ciascuna delle alte parti sosterrà gli interessi ed i vantaggi dell'altra con lo zelo che si usa per sostenere i propri.

Art. 2. — Vi sarà un'alleanza difensiva inalterabile tra l'Italia da una parte e l'Albania dall'altra per venti anni, la quale potrà essere denunciata nel corso del diciottesimo o del diciannovesimo anno della sua durata. Ove ciò non sia avvenuto, l'alleanza si intenderà tacitamente rinnovata per un periodo eguale. Le due alte parti contraenti impiegheranno tutta la loro attenzione e tutti i loro mezzi per garantire la sicurezza dei loro Stati e per la difesa e salvaguardia reciproca contro ogni attacco estraneo.

Art. 3. — In conseguenza degli impegni assunti cogli articoli precedenti le due alte parti contraenti agiranno d'accordo per il mantenimento della pace e della tranquillità e nel caso che una delle alte parti sia minacciata da una guerra non provocata da essa, l'altra parte impiegherà tutti i suoi mezzi più efficaci, non solo per prevenire le ostilità ma anche per assicurare una giusta soddisfazione alla parte minacciata.

Art. 4. — Qualora ogni mezzo di conciliazione sia invano esaurito, ciascuno delle alte parti si impegna a seguire la sorte dell'altra mettendo a disposizione dell'alleata tutte le risorse militari, finanziarie e di ogni altra natura atte a portare un contributo per superare il conflitto, sempre che tale contributo venga richiesto dalla parte minacciata.

Art. 5. — Per tutte le ipotesi previste nell'art. 4 le due alte parti contraenti si impegnano a non concludere o iniziare trattative di pace, di armistizio o di tregua senza un accordo comune.

Art. 6. — Il presente trattato è stato firmato in quattro testi originali dei quali due in lingua italiana e due in lingua albanese, che fanno egualmente fede.

Art. 7. — Il presente trattato sarà ratificato ed in seguito registrato alla Società delle Nazioni. Le ratifiche saranno scambiate a Roma.

Fatto a Tirana, addì 22 novembre (1927) millenovecentoventisette.

Firmati:
UGO SOLA - ILIAS VRIONI.

Annesso primo

Legazione di S. M. il Re d'Italia
Tirana, 22 novembre 1927.

A S. E. il Segretario ILIAS VRIONI Ministro degli Affari Esteri di Albania
TIRANA

Signor Ministro,

In relazione al trattato di alleanza difensiva da noi oggi firmato e più specialmente nella deprecata eventualità che debba entrare in applicazione l'articolo 4 del trattato stesso, è vivo desiderio del Governo italiano di dare, al Governo albanese le seguenti assicurazioni e i seguenti chiarimenti:

Qualora, venute meno tutte le possibilità di scongiurare con mezzi conciliativi una minaccia di terzi Stati contro uno dei due Stati alleati, questo si trovasse in presenza di un attacco da esso non provocato, rendendosi necessaria la richiesta del concorso militare dell'alleato in difesa della parte attaccata, il comando in capo delle forze interalleate verrebbe affidato in Albania al Comandante supremo delle forze albanesi, ed in Italia al Comandante supremo delle forze italiane. Alla firma della pace le forze alleate venute in soccorso dell'altro Stato dovranno rimpatriare con i propri mezzi nel termine stabilito loro dal Comandante supremo sotto i cui ordini avranno servito in territorio alleato.

La presente lettera fa parte integrante del trattato di alleanza difensiva italo-albanese e sarà ratificata ed in seguito registrata alla Società delle Nazioni unitamente al trattato stesso.

La prego di gradire, signor Ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

Il Ministro d'Italia
firmato: UGO SOLA.

Annesso secondo

Ministero degli Affari Esteri di Albania
Tirana, 22 novembre 1927.

A S. E. il sig. UGO SOLA
Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario d'Italia a Tirana.
TIRANA

Signor Ministro,

Ho l'onore di prendere atto della lettera in data di oggi con la quale V. E. ha ben voluto dare al Governo albanese alcuni chiarimenti e assicurazioni in merito al trattato di alleanza difensiva da noi oggi firmato e più specialmente riguardo alla deprecata eventualità che dovesse entrare in applicazione l'art. 4 del trattato stesso. Nel ringraziarla vivamente per tali spontanee dichiarazioni da Lei fatte a nome del Governo Reale, sono lieto di dare al Governo italiano, a nome del Governo albanese, le medesime seguenti assicurazioni:

Qualora, venute meno tutte le possibilità di scongiurare con mezzi conciliativi una minaccia di terzi Stati contro uno dei due Stati alleati, questo si trovasse in presenza di un attacco da esso non provocato, rendendosi necessaria la richiesta del concorso militare dell'alleato in difesa della parte attaccata, il comando in capo delle forze interalleate verrebbe affidato in Albania al Comandante supremo delle forze albanesi, ed in Italia al Comandante supremo delle forze italiane. Alla firma della pace le forze alleate venute in soccorso dell'altro Stato dovranno rimpatriare con i propri mezzi nel termine stabilito loro dal Comandante supremo sotto i cui ordini avranno srevito in territorio alleato.

La presente lettera fa parte integrante del Trattato di alleanza difensiva italo-albanese e sarà ratificata ed in seguito registrata alla Società delle Nazioni, unitamente al Trattato stesso.

La prego di gradire, signor Ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

Il Ministro degli Affari Esteri
firmato: ILIAS VRIONI.

La morte di Bratianu

Vintila Bratianu nuovo Primo Ministro

BUDAPEST, 24.

Stamane verso le ore 7 è morto il Presidente del Consiglio Giovanni Bratianu. Il Gabinetto ha presentato le dimissioni al Consiglio di Reggenza il quale ha affidato a Vintila Bratianu l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Questo conserverà la stessa composizione del precedente e avrà per Primo Ministro Vintila Bratianu. I Ministri hanno prestato giuramento.

La morte del Presidente del Consiglio Bratianu è dovuta a una laringite. Bratianu aveva 65 anni. Il nuovo Primo Ministro è fratello del defunto.

Altri particolari sulla morte

BUCAREST, 24.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 7 ed è durato tre quarti d'ora. Il Gabinetto avendo deciso di presentare alla Reggenza le sue dimissioni si è recato alle 8 al completo meno Titulesco al palazzo reale ove è stato ricevuto dal Consiglio di Reggenza. Le dimissioni non sono state accettate. Vintila Bratianu è stato incaricato di assumere la Presidenza del Consiglio ed ha prestato subito giuramento insieme agli altri Ministri. Il Parlamento si riunisce nel pomeriggio. Tutti i giornali hanno pubblicato edizioni speciali nelle quali esprimono il profondo dolore della popolazione. Anche i giornali dell'opposizione sono unanimi nel deplorare l'immensa perdita subita dalla Nazione coll'improvvisa morte di Bratianu.

Il bollettino medico sul decesso di Bratianu è stato così redatto:

« La morte di Bratianu è dovuta ad angina strepococcida con setticemia. — Firmati: Angelesco, Nanumuscel, Danielopol, Lupu, Nasta ».

La fibra di Bratianu, sia pure forte, non ha potuto resistere all'attacco violento della malattia. Forse se lo spirito lo avesso sorretto, Bratianu sarebbe riuscito a superare la crisi che l'indebolimento del cuore ha precipitato. I recenti avvenimenti a lui avversi, l'assoluzione di Manoilescu, il manifestarsi in tutto il paese di una corrente ostile avevano duramente colpito il vecchio, inflessibile uomo di Stato, la cui potenza non sembrava dover così presto declinare.

Il ritorno di Bratianu sulle scene politiche rumene fu brusco ma non inaspettato. Tornò a un anno di distanza dalle sue dimissioni, annunziate il 26 marzo 1926 alla vigilia della firma del trattato d'alleanza rumeno-polacco. La «rentrée», preceduta dalla fittizia salita al potere di Stirbey, cognato dello stesso Bratianu, avvenne nel giugno di quest'anno.

Sensazionale fu la riconciliazione con Averescu, suo predecessore ed avversario. I due uomini politici si abbracciarono di fronte al Senato e tale gesto produsse nel paese un'impressione vivissima.

Sono generalmente conosciute le vicende del durissimo antagonismo fra Bratianu e Carol, antagonismo inaspritosi dopo la morte di Re Ferdinando.

Scomparso il vecchio Re, simulacro di una sovranità inesistente, ritiratasi nell'ombra la regina Maria, elevato al trono il re fanciullo, Bratianu fu incontrastato signore del suo paese.

Solo pochi giorni or sono egli sentì vacillare sotto di sè il terreno con la clamorosa assoluzione di Manoilescu. Si ebbe subito l'impressione precisa che per la prima volta forse nella sua vertiginosa carriera il signor Bratianu fosse infranto. L'uomo, che per tanti anni non trovò nel paese un avversario degno di lui, si lasciò sorprendere dallo svolgimento di una situazione imprevista, fece un errore di calcolo sulle conseguenze per sè e per il suo partito provenienti da quanto il processo, iniziato ingiustamente, mise in luce.

E la morte si sostituisce oggi al suo rapido, inevitabile tramonto.

La Cina ritorna Impero?

LONDRA, 24.

L'« Evening News » informa che Oian Teo Lin si è proclamato Imperatore della Cina.

Da Ginevra a Vienna

NEW YORK, 24.

Il « New York Times » sostiene in un articolo la opportunità di trasferire la Lega delle Nazioni da Ginevra a Vienna dichiarando la neutralizzazione dell'Austria.

Morti e feriti per l'esplosione in un pozzo di petrolio

CALGARY, 24.

In seguito ad un'esplosione verificatasi in un pozzo di petrolio nella valle di Durner nel distretto meridionale della «Alberta» cinque operai sono rimasti gravemente feriti. Due bambini sarebbero morti in seguito alle gravi ustioni riportate nell'incendio sviluppatosi in seguito alla esplosione nelle adiacenze del pozzo petrolifero e che ha distrutto parecchie case. Un forte panico si è impadronito della popolazione nei dintorni.

Raid aviatorio germanico sospeso

HORTA, 24.

L'apparecchio germanico «D. 1230» che doveva partire per New Foundland è stato rimesso in efficienza in seguito alla riparazione dei lievi danni riportati durante i vari tentativi di decollaggio effettuati nei giorni scorsi. Gli aviatori hanno ripetuto stamane i tentativi ma non avendo potuto decollare a causa del peso dell'apparecchio hanno deciso di rinunziare alla partenza.

E' STATO VARATO ieri nel Cantiere Navale Triestino di Monfalcone il sommergibile « Vettor Pisani », costruito per conto della R. Marina.

Il Principe di Udine promosso contrammiraglio

ROMA, 24.

Il Capitano di Vascello S. A. R. Ferdinando di Savoia Principe di Udine, è stato promosso contrammiraglio.

Comunicazioni del Partito

La scuola femminile fascista di agricoltura

ROMA, 24.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

I partecipanti al 4° Congresso di economia domestica hanno ripetutamente visitato con grande interesse la Scuola femminile fascista di Agricoltura a S. Alessio iniziata dalla professoressa Aurelia Josz sul modello della Scuola pratica agricola femminile di Milano «Niguarda».

Questa, fondata dalla professoressa Josz nel 1903, destinata alle figlie dei contadini ed ora anche col corso magistrale alla preparazione delle maestre rurali, dovrebbe essere il tipo di altrettante scuole da istituire nelle diverse regioni italiane per educare ed istruire la donna dei campi, le maestre destinate ai piccoli centri rendendole atte, con un corso di un anno, alla comprensione della vita e delle opere campestri. La professoressa Aurelia Josz ha dato alla scuola di S. Alessio, che dirige con impareggiabile competenza, quell'indirizzo pratico che ha già reso meritamente conosciuta la scuola agricola femminile di Niguarda fondata dalla stessa signorina Josz 25 anni or sono.

La Regina visita la Mostra di Economia domestica

ROMA, 24.

Questa mattina S. M. la Regina accompagnata dalla Dama di Corte contessa Guicciardini e dal conte Solaro del Borgo, Gentiluomo di Corte, si è recata al Palazzo dell'Esposizione a visitare la Mostra internazionale di economia domestica. L'augusta Sovrana è stata ricevuta dalle dame del Comitato della Mostra stessa donna Bice Tittoni, contessa Gretti, contessa d'Ancora e signorina Moretti segretaria dei Fasci femminili.

S. M. la Regina ha visitato le sale superiori della Mostra internazionale interessandosi dei lavori esposti e delle illustrazioni che le venivano fornite dai vari espositori. A S. M. la Regina è stato offerto un magnifico mazzo di fiori.

Alle 11, fatta segno ad una dimostrazione di devozione dagli alunni delle varie scuole che si trovavano in visita alla Mostra ed ossequiata dalle Dame, S. M. la Regina ha lasciato il Palazzo dell'esposizione.

Il Duce per la Biennale di Venezia

Il riconoscimento ufficiale

ROMA, 24.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane le L.L. E.E. Volpi e Giurlati, il Podestà di Venezia, Orsi, Presidente dell'Esposizione internazionale biennale col segretario generale Maraini e il Segretario federale di Venezia Casellati.

Il conte Orsi, chiedendo l'autorizzazione a tenere la sedicesima Biennale per l'anno 1928, ha esposto quanto la città di Venezia abbia fatto ed ottenuto in 30 anni di tenace lavoro per condurre l'Esposizione alla supremazia raggiunta, non solo in Italia ma nel mondo intero, e in virtù di tale opera ha chiesto il riconoscimento ufficiale della nobile istituzione. La quale, come da un lato ha già fatto sorgere accanto a sè la Galleria municipale d'arte moderna, verrebbe ora integrata con un Istituto di studio e di cultura alimentato dal ricco materiale fotografico, biografico e librario che la Segreteria delle Biennali va racoogliendo continuamente. Da un simile riconoscimento verrebbe opportunamente stabilita la gerarlhia delle Esposizioni d'arte, da regionali e nazionali culminanti nella Internazionale di Venezia, che rappresenterebbe così l'ultimo vaglio della produzione italiana da mettere a confronto con quella straniera, ospitata nei padiglioni eretti da dieci Nazioni nei Giardini.

Il Capo del Governo ha acoltato con vivo interesse quanto gli veniva esposto, ha precisato il carattere, la funzione dell'Istituto per l'arte contemporanea ed ha infine accolto la proposta del riconoscimento ufficiale della Biennale veneziana che verrà concretato in un provvedimento legislativo, rallegrandosi frattanto per il felice avviamento delle XVI Biennale in corso di preparazione.

Il suggello definitivo dato dal Capo del Governo all'opera svolta da Venezia si rifletterà con benifico senso d'ordine e responsabilità su tutta l'arte italiana contemporanea, elevandola sempre più nella stila delle Nazioni straniere.

Vittoria pugilistica italiana

NEW YORK, 24.

In un match di boxe a dieci riprese fra i pesi massimi Roberto Roberti italiano e Quintillo Romero Roia cileno, l'arbitro ha arrestato la lotta alla nona ripresa avendo il cileno riportato una ferita al disopra dell'occhio destro ciò che è stato considerato come «Knock Out» a favore di Roberti.

I pirati cinesi condannati a morte

HONG KONG, 24.

Il giurì ha riconosciuto alla unanimità colpevoli i sette pirati cinesi che catturarono il vapore «Irene» i cui ufficiali e l'equipaggio si salvarono per l'intervento del sottomarino inglese che il 21 ottobre incendiò le baracche dei pirati a Bias Vai. I sette pirati sono stati condannati a morte.

Il Duce visita la nuova sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

ROMA, 24.

Il Capo del Governo ha visitato la nuova sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Ai piedi dello scalone erano ad attenderlo il Presidente dello Istituto on. Salvatore Gatti, ed i consiglieri di amministrazione sen. Antonio Cipicco, S. E. Contarini, l'on. Rossoni, il gr. uff. Petretti, comm. Rosmini, gr. uff. Skodik, comm. Mastromattei, ed il Sindaco gr. uff. Ceresa, i vicedirettori generali ing. Ambron e comm. Vicenelli.

S. E. Mussolini ha percorso le sale di Rappresentanza e si è recato nel salone del Consiglio. Qui l'on. Gatti gli ha presentato i Capi servizio, l'architetto Ugo Giovannozzi, lo scultore Maraini e il Pittore Elio Giovannozzi.

Il saluto del Presidente

L'on. Gatti ha porto al Duce il saluto a nome del Consiglio di Amministrazione e di tutti i funzionari ed ha soggiunto:

« La visita che vi siete compiaciuto di fare a questa nuova sede dell'Istituto perfeziona il rito inaugurale compiutosi nell'annuale del Regime ed è il più alto auspicio per il nostro lavoro. Voi dimostrate ancora una volta l'interesse con cui seguite, pur nelle somme cure della Direzione del Governo l'andamento di questa azienda. Mi è quindi gradito informarvi che nell'odierna seduta il Consiglio di Amministrazione esaminerà alcune importanti questioni che a voi sono note poichè toccano gli interessi del Paese, quali le bonifiche nel ferrarese, le opere edilizie ed igieniche delle città di Bologna e di Firenze, la istituzione della rappresentanza dell'Istituto in alcuni stati ove sono notevoli colonie italiane. Ed a voi prima dell'ordinaria mia relazione al Consiglio, dirò la cifra della produzione assicurativa raccolta dal gennaio di questo anno ad oggi: Un miliardo e 455 milioni. Questa cifra dimostra non solo la efficienza della nostra attività ma anche la profonda sanità economica della Nazione. Ma sopratutto una cosa desidero affermare: Questo Ente è annoverato fra quelli denominati parastatali che vorrebbe dire vicini allo Stato, forse in vista dell'autonomia ad essi necessaria.

Ma noi amministratori piuttosto che vicini allo Stato, ci sentiamo nello Stato intimamente stretti alla sua azione e alla sua disciplina nello Stato e per il Regime che, sotto la vostra guida, unifica e domina tutte le energie di lavoro e del pensiero, tutte le forze di organizzazione e di propulsione del Paese. Una di tali forze è questo Istituto, noi cerchiamo di indirizzarla non solo alle sue finalità particolari, previdenziali e finanziarie, ma anche e sopratutto alla suprema finalità, che voi, Duce, avete indicato agli italiani la rinascita della Nazione.

Con questa visione del nostro compito, colla volontà ferma di adempierlo fino al limite stesso delle nostre forze vi porgiamo Duce, il nostro saluto di militi della Previdenza nazionale di servitori dello Stato, di fedeli e appassionati gregari del Regime.

La risposta del Duce

Il Capo del Governo ha così risposto al saluto del Presidente dell'Istituto:

« Vi ringrazio, signor Presidente, delle importanti cose delle quali avete voluto informarmi. Rammento che in questo luogo stesso, quattro anni or sono, fui presente a una cerimonia semplice e solenne, per la posa della prima pietra di questo edificio. Constato che esso è stato portato a compimento come lo avevo immaginato e desiderato: dignitoso e maestoso.

E' giusto ed è bene che le sedi degli organi dello Stato e degli Enti che rappresentano funzioni direttive nella vita del paese, sorgano maestose e degne della rinnovata dignità della Nazione. Esprimo, dunque, il mio schietto rallegramento, a Voi, signor Presidente signori Consiglieri, all'architetto ed agli artisti scultori e pittori che questo palagio hanno nobilmente decorato. E vengo alla seconda parte del vostro saluto.

Avete detto che io mi interesso delle sorti di questo Istituto. Siete nel vero. Aggiungo che me ne interesso giornalmente, non solo perchè l'azione dell'Istituto è di grande ausilio all'economia generale e perchè esso rende segnalati servizi alla pubblica finanza e se fosse solo questo non sarebbe poca cosa, ma anche perchè i risultati della sua attività sono la espressione sintetica della situazione del paese. L'opera che avete voi esplicata è stata notevole e prevedo un ulteriore sviluppo della potenza dell'Istituto perchè, superato il saturnale cartaceo della inflazione, il paese si dedicherà con particolare vigore al risparmio e alla previdenza.

Sono anche soddisfatto dell'azione che l'Istituto sviluppa all'estero dove vivono vaste masse d'italiani che negli ultimi tempi si sono notevolmente riavvicinati alla Madrepatria se pure ne fossero stati dimentichi in tempi di umiliazione; e vi incito a proseguire questa via. Sono certo, signor Presidente, che voi raccoglierete ancora maggiori risultati dalla vostra fatica. Vi ringrazio per quello che avete fatto e per quello che sicuramente farete ».

Le parole del Capo del Governo hanno suscitato il più vivo entusiasmo.

S. E. Mussolini ha voluto poi visitare gli uffici, ed ha attraversato le numerose sale ove gli impiegati erano intenti al loro lavoro, e si è soffermato in più reparti a chiedere notizie del loro funzionamento. Quindi è disceso nell'atrio dove è stato circondato da una folla di funzionari che gli hanno improvvisato una imponente dimostrazione. Tre signorine si sono staccate dalla folla ed hanno offerto al Duce un fascio di fiori.

S. E. Mussolini, visibilmente soddisfatto, si allontanava quindi tra le vibranti acclamazioni dei presenti.

Dopo la nomina di Beaumarchais

"Pertinax" e i rapporti franco-italiani

PARIGI, 24.

L'« Echo de Paris » pubblica un lungo articolo di « Pertinax » dedicato alla nomina di De Beaumarchais ad Ambasciatore a Roma e ai rapporti franco-italiani.

Dopo avere fatto rilevare che il nuovo Ambasciatore di Francia è molto bene preparato per sostenere le conversazioni di dettaglio che continuamente si vanno svolgendo fra i due Paesi, Pertinax esprime il parere chè non è con tali conversazioni che si definiranno i rapporti tra i governi di Parigi e di Roma. Si tratta di sapere in primo luogo, quale concetto delle cose europee abbia l'on. Mussolini. Penserà egli all'insieme delle questioni, come fecero Salandra e Sonnino nel 1915? Oppure si dedicherà ad ottenere tutta una serie di vantaggi particolari a danno specialmente della Francia, secondo la formula applicata da Crispi nel 1887 quando firmò il secondo trattato di Triplice Alleanza?

Se l'Italia proverà a seguire questa seconda via — continua « Pertinax » — è evidente che non vi potrà riuscire senza il concorso o almeno senza il consenso e la tolleranza dell'Inghilterra. Nel 1896 l'Italia ha dovuto riconoscere questa condizione fondamentale: fino a tanto che l'Inghilterra sarà padrona dei mari, sarà impossibile non sottomettersi.

L'intesa franco-italiana dovrebbe dunque a priori essere realizzabile, poichè, fino a nuovo ordine, una discordia franco-italiana non potrebbe essere vantaggiosa nemmeno a Roma. Ma è necessario per questo che non vi siano ostacoli di passioni e di prevenzioni.

Tra qualche settimana o tra qualche mese De Beaumarchais sarà probabilmente in grado di formarsi un'opinione al riguardo e se questa prima impressione si rivelerà incoraggiante, molti sforzi dovranno essere fatti dai due paesi per arrivare ad una vera amicizia o ad una collaborazione.

« Pertinax » aggiunge: Qualche giornale italiano dovrebbe abbandonare il partito preso di ostilità chè avvelena a poco a poco l'opinione pubblica. Palazzo Chigi non dovrà indignarsi per la conclusione del patto franco-serbo. Del resto, il rimprovero alla Francia per la conclusione di quest'ultimo patto, corrisponde, di fatto, a vietarle di fare liberamente quanto l'Italia fa senza che nessuno pensi a chiedergliene ragione. Ecco il vero tipo di polemica che non bisogna più far nascere. La Francia stessa dovrà rinunciare a qualche cattiva abitudine. Il Quai d'Orsay deve ormai avere una politica italiana e non bisogna che l'orrore per il Fascismo, sentito dalla maggior parte dei francesi, possa dominare l'atteggiamento della nostra diplomazia nei riguardi di Mussolini.

Infine — conclude « Pertinax » — al punto in cui sono le cose, il Ministero francese ha la possibilità di tentare almeno una conciliazione franco-italiana, sopprimendo alcuni giornali pubblicati alle porte della penisola e che i nostri vicini interpretano quotidianamente come segno della nostra ostilità.

Dal canto suo, il « Rappel » ritorna sulla questione già trattata ieri. Anzichè fare il broncio, perchè la Francia e l'Italia non uniscono i loro sforzi da cui potrebbero trarre un comune vantaggio per arrivare ad una collaborazione economica? Quale magnifico campo di studio per i loro ingegneri e quale utilità per la Polonia, la Cecoslovacchia ed anche per la Jugoslavia sarebbe il ricercare una via commerciale che unisse l'est e l'ovest attraverso l'Italia?

L'"Augustus" giunto a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 24.

Stamane è giunto l'« Augustus » che è stato visitato da oltre cinquemila persone fra cui il Nunzio Apostolico decano del corpo diplomatico. E' intervenuto ufficialmente S. E. Konder, Ministro delle Comunicazioni del Brasile. L'Ambasciatore italiano Attolico ha porto allo equipaggio il saluto del R. Governo ed ha esaltato la Marina mercantile italiana auspicando ad una sempre più intima collaborazione tra l'Italia e il Brasile.

Ha risposto S. E. Konder salutando nell'« Augustus » l'immagine poderosa e bella allo stesso tempo dell'divenire e della prosperità dell'Italia.

Prete giustiziato al Messico

MESSICO, 24.

E' stato giustiziato il principale colpevole dell'attentato contro il generale Obregow. Sembra si tratti di un prete cattolico. Altri tre complici sono stati giustiziati subito dopo.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Disgrazia o ferimento premeditato?

(24). — Oggi dopo aver pranzato presso la signora Sofia Albini ved. Zanutto, in borgo S. Domenico, ove si trovano a pensione gli studenti liceali Angeli Amedeo di Augusto, d'anni 16, abitante a Cortina d'Ampezzo e Nais Luigi di Luigi, d'anni 18, da Gemona, si trovavano sul pianerottolo di casa assieme ad altri pensionati. L'Angeli estrasse una rivoltella e cominciò a maneggiarla mostrandone al Nais il funzionamento quando d'un tratto partì un colpo che andò a ferire il Nais al ventre con perforamento degli intestini.

Il ferito venne subito soccorso dai presenti e messo a letto.

Fino ad ora non si può dire come successe il fatto perchè i presenti sono discordi nelle loro dichiarazioni e la Benemerita per appurare la faccenda fu subito sul posto per le indagini del caso.

L'Angeli si è reso latitante.

Il ferito fu visitato dal comm. prof. Accordini il quale si è riservato la prognosi avendo trovato il Nais in gravi condizioni.

Da GEMONA

Convegno di sportivi

(24). — Ieri sera nella trattoria «All'Angelo d'oro» ebbe luogo un simpatico convegno di sportivi. Erano presenti tutti i calciatori, il Commissario del Dopolavoro dott. Luigi Perissutti, il Presidente della sportiva geom. Gino Dosi, i rappresentanti della stampa, i membri della Commissione amministrativa dell' Unione Sportiva.

Fu offerto in omaggio alla squadra che gioca in campionato un rinfresco a titolo di simpatia e di incoraggiamento dopo la prima gara.

Furono aperte delle discussioni di carattere sportivo alle quali presero parte con cordiale franchezza i preposti e i soci della sportiva.

La squadra pur sapendo di incontrare un formidabile «team» quale è quello di Tarcento, e pur sapendo che dovrà soccombere, non facendosi quindi nessuna illusione di vittoria, è animata dal più incoraggiante fervore e scenderà sul campo dei tarcentini col desiderio soltanto di tener fronte onorevolmente alla potente squadra avversaria.

FOTOGRAFIE PROIBITE

Angelo Costantini di Pietro è un giovanotto di Trasaghis cui vent'anni che ieri si trovava a Gemona con alcuni coscritti. Egli, tutto ilare, aveva issato sul cappello la fotografia di una donna vestita... di niente. La vista di quel curioso ornamento spiacque: e spiacque anche ai carabinieri quali avvicinarono il giovanotto dichiarandolo in arresto e denunciandolo poi per infrazione allo articolo 339 del Codice Penale.

Da RISANO

Una donna ferita da un colpo di flobert

(24). — L'altro giorno certa Oliva D'Odorico di Luigi, di anni 48, maritata Bondino, si trovava col marito in stalla. Il marito stava rimestando della paglia allorchè trovò un oggettino che ritenne un innocuo trastullo. Si trattava invece di una piccola pistola flobert a un colpo. Inavvertitamente il colpo partì ma la detonazione fu così lieve che quasi i due non se ne accorsero. Poco dopo però la donna accusò un dolore al ventre e solo allora seppe di essere ferita al ventre.

Fu prontamente visitata dall dott. Sandrini il quale prestò le necessarie cure ritenendo la ferita non pericolosa, salvo ulteriori complicazioni.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri i quali assodarono che la piccola arma insidiosa era stata trovata sulla strada il giorno prima dal figlio dei Bondino, Iginio, di anni 12. Egli se l'era posta in tasca ma, recatosi poi in stalla, l'aveva perduta tra la paglia.

E' da escludersi quindi ogni responsabilità.

Da PALUZZA

Monumento ai Caduti

(24). — In relazione al desiderio di S. E. Mussolini, Capo del Governo, Paluzza ha deciso che in onore e in ricordo dei suoi 150 Caduti per la Patria in luogo del solito Monumento sorga una Scuola professionale, nel cui Atrio Monumentale avranno posto le lapidi commemorative dei Prodi.

Già il Comune ha acquistato la Chiesa S. Giacomo che, opportunamente adattata, andrà a far parte del nuovo edificio scolastico, e sono pure in corso le espropriazioni di terreno occorrenti per l'erezione del nuovo artistico e grandioso fabbricato. In esso avrà pure posto il laboratorio e qualche classe del Corso integrativo dell'istruzione primaria locale.

Per far fronte alle spese di decorazione dell'atrio in onore dei Caduti, che sarà inaugurato, in qualsiasi evenienza, nel decennio della Vittoria, il 1.o gennaio 1928 avrà luogo in Paluzza una grande Pesca di Beneficenza a cui le LL. MM., il Capo del Governo, i Ministri e molte altre Autorità ed Enti e privati hanno inviati ricchi doni.

Il Comitato formatosi in seno all'Associazione Combattenti, al Fascio e alla Società Operaia, è all'opera per condurre a buon termine l'organizzazione della festa di capodanno.

Da CAVAZZO CARNICO

BENEFICENZA

(24). — Per degnamente onorare la memoria della compianta signora Michieli-Goi Maddalena furono versate a favore di questa Congregazione di Carità dall'Amministrazione e dal personale bancario ed esattoriale della Banca Cooperativa Popolare di Tarcento un'oblazione corrispondente a L. 200.

Ai generosi oblatori un sentito grazie.

Da RAGOGNA

Comitato Nazionale dell' Opera Balilla

(24). — Il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla ha ratificato le proposte fatte dal Presidente locale dell'Opera stessa, signor De Monte, per la formazione di questo Comitato Comunale, il quale rimane così composto: Presidente, De Monte Gregorio, direttore Didattico — Membri: Boccia cav. Vincenzo, Podestà — Battistig dottor Adolfo, Ufficiale Sanitario — Urtamonti Gio. Batta, segretario politico del Fascio — Mansutti rag. Luigi, presidente combattenti — De Monte Gregorio, Giudice conciliatore — Zago Graziano capo-squadra della Milizia.

Le persone chiamate a far parte del Comitato danno pieno affidamento che le organizzazioni giovanili fasciste troveranno in esso larga e sicura assistenza.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

LA PRIMA ADUNATA DEI BALILLA

(24). — Quest'oggi ha avuto luogo la prima adunata della Centuria Balilla. Al comando del caposquadra Ernesto Veronese essi hanno eseguito le prime esercitazioni ginnastiche alle quali presenziarono il Presidente dell'O. N. B. signor Morinelli e il signor Gregorio Lovisatti, membro del Comitato stesso. Ci auguriamo di vedere ben presto i nostri Balilla bene equipaggiati uscire per le vie della nostra cittadina, che li attende da tanto tempo.

PRO CUCINA ECONOMICA

Sono pervenute alla Cucina Economica le seguenti offerte: Amministrazione Conte Rota quintali 1 di fagioli, 1 di patate e litri 50 di vino vecchio. — Fadelli Matteo e sorelle Kg. 25 di fagioli.

IL BANCHETTO DEI FILARMONICI

L'altra sera verso le ore 19, improvvisamente, malgrado l' imperversare della pioggia, la banda cittadina con allegre marcie, percorse la piazza Vittorio Emanuele III, via Amalteo e via Bellunello. Meravigliati di quanto succedeva, tutti si chiedevano che cosa avvenisse e il perchè di questa improvvisa uscita della Banda. Si seppe che i Filarmonici solennizzavano la protettrice della musica S. Cecilia e che prima di convenire al banchetto, offerto dalla presidenza, vollero dare il segnale di festa.

Alle ore 20 la sala superiore della trattoria Gini era pronta per ricevere i filarmonici. La più schietta armonia regnò tra i convenuti. Oltre ai filarmonici e al loro maestro Scarabello, v'erano: il presidente signor Giovanni Alborghetti, il vice presidente cav. dott. Guido Carnielli e altri consiglieri. Notammo pure il Podestà cav. geom. Enrico Fancello.

Pronunziarono felici discorsi il presidente della Società filarmonica signor Alborghetti e il maestro Scarabello. Gli oratori furono vivamente applauditi.

Vari bandisti brindarono all'avvenire della Società filarmonica. Così felicemente ebbe termine il lieto simposio.

Il banchetto che durò circa tre ore, fra la massima allegria, fu servito inappuntabilmente dal signor Paolo Gini.

Da MORSANO AL TAGLIAMENTO

PRO ASILO

(24). — In occasione della Messa di argento del Parroco don Eugenio Bertolissi e del prof. don Bernardo Spagnero offrirono: Zuccheri nob. cav. Paolo lire 25 — Milan Carlo, 5 - Zorzit Federico 5 — Bianchini Pietro, 5 — Zampese Davide, 2 — Bianchini Angelo fu Antonio, 3 — Bertolussi Fedele, 4 — Gaspardo Luigi, 5 — Piazza Regina, 4 — Gaiardo Andrea, 1 — Nadalin Maria, 1 — Grigoletti Angela, 5 — Moratto Luigi, 1 — Bravo Giovanni, 2 — Bianchini Carlo, 1 — Bianchini Maria, 1 — Perosa Antonio, 5 — Spangaro G. B. 3, Infanti Celotto Luigia, 5 — Simonato G. B., 5 — Spangaro Simone, 10 — Nadalin Luigi, 10 — Pellarin Arcangelo, 5 — Zucchetti Teresa, 10 — Nadalin G. B., 5 — Zanet Erminio, 2 — Faggiani Marianna, 0.50 — Spangaro Giacomo, 10 — Simonin Osvaldo, 4 — amarian Giacomo, 5 — Barei Luigi fu Paolo, 4 — Bianchini Giuseppe fu Sante, 3 — Clarot Maria, 2 — Schincariol Giuseppe, 5 — Simonato Osvaldo, 2 — Totale L. 163.50 — Complessive L. 1157.50.

Da SAN GIORGIO DI NOGARO

CRONACA VARIA

(24). — In occasione della luttuosa circostanza della immatura morte della signorina Maria Foghini versarono alla locale Congregazione di Carità i seguenti:

Famiglia Domenico Facini L. 25 — Famiglia co Adonide Percoto, 10 — Angelo Bornacin, 10 — Famiglia conte Guglielmo di Montegnacco, 10 — Ferruccio Facini, 20 — Daulo Simonetti, 10 — cav. Achille Cristofoli, 10 — dott. Remo Cristofoli, 10 — dott. Eugenio Paussa, 20 — Ercole Morandini, 5 — Benedetto Chiaruttini, 5 — Eugenio Pitton, 5.

L'opera pia beneficata ringrazia sentitamente.

* * *

Sabato scorso l'egregio concittadino Ferrante Cesarin, applicato al dazio consumo di questo capoluogo e la leggiadra signorina Maria Stefani di Lodovico si sono legati con il dolce nodo.

Alla coppia felice, partita per il viaggio nuziale, le nostre congratulazioni vivissime e auguri.

PER LA NOMINA DEL CAPO VIGILE

In breve vi sarà la nomina del Capo vigile urbano di questo capoluogo. Abbiamo appreso che il periodo utile per la presentazione dei titoli di concorso è prossimo a scadere e che i concorrenti sono in numero discreto. Fra i concorrenti, ci è stato detto, ve ne sono di bravi e capaci, che offrono garanzia di buon risultato.

Ciò posto è sperabile di poter andare di bene in meglio.

UNO SCOLARO DISGRAZIATO

Lo scolaro Ottorino Silvestri, di anni 13, da San Pietro, allievo presso la locale Scuola Commerciale, trovandosi a lavorare nelle officine della Scuola in via Pietro Zorutti, si causò inavvertitamente una lesione alla mano sinistra con recisione di un tendine. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

UNA RISSA

Francesco Bertagna, di anni 38, da S. Canciano d' Isonzo e il colono Remigio Violin di anni 31, dopo uno scambio vivace di parole per futili motivi, si vennero alle mani. Il Bertagna somministrò al Violin un potentissimo pugno che lo fece cadere a terra. In quel momento sopraggiunsero i carabinieri e il Bertagna vista la mala piega che prendevano le cose, inforcò la bicicletta eclissandosi ben presto dal luogo. Il Violin fu dai carabinieri soccorso e trasportato dal medico dott. Paolo Mussig, che gli prodigò le cure del caso, giudicandolo guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Il Bertagna non è stato rintracciato fu però denunciato alle competenti autorità.

CONCERTO PROVVEDI

Lunedì 28 corrente il celebre violoncellista Provvedi, artista fiorentino di squisita finezza, sarà di passaggio a Gorizia e terrà un concerto per violoncello solo.

Per desiderio del professore il ricavato della serata sarà a pro dell'Opera Nazionale Balilla.

IL PREZZO DEL RISO

La Commissione intersindacale rende noto che il prezzo del riso viene così modificato: Aratello brillato (gigante) L. 1.90 — Camoli comune L. 1.60 — Camolino raffinato brillato L. 1.70.

Da CORMONS

NEL DOPOLAVORO CORMONESE

(24). — Tutti i soci sono vivamente pregati di passare in questi giorni in sede (nelle ore d'ufficio dalle 20 alle 22), per prenotazione della tessera per l'anno 1928.

Si rammenta che è fatto obbligo ad ogni socio di richiederla, altrimenti non potrà far parte al Dopolavoro Cormonese.

Il prezzo della tessera è di L. 5 distintivo compreso, da versarsi anticipatamente al segretario signor Francesco Tomba.

FURTI ED ARRESTI

Il signor Gigante Ferruccio abitante a Venco di Cormons den[illegible] in questi giorni ai carabinieri [illegible]egna del Collio, di essere stato de[illegible]to di un sacco di farina di frumento del valore di L. 52.

Il sacco fu rubato mentre egli aveva lasciato incustodito il proprio cavallo. Del ladro nessuna traccia.

— Perchè sprovvisti di carta d' identità e di mezzi di sussistenza furono dichiarate in arresto, dai carabinieri di Dolegna del Collio, certe Bressan Rosa da Sevegliano di Palmanova e Buttignon Marina da Redipuglia; con foglio di via obbligatorio furono fatte proseguire per la loro destinazione.

IL MALTEMPO DI IERI

Ieri mattina si è scatenato sulla nostra città un violento acquazzone seguito da scariche elettriche e da vento impetuoso, senza però arrecare danni di sorta. Solo si devono registrare degli allagamenti in vari punti della città. Mercè l'opera di volonterosi, fu tosto rimediato.

Cronache Goriziane

Gite turistiche del Dopolavoro provinciale

GORIZIA, 24.

Il Dopolavoro Provinciale di Gorizia per venire incontro al desiderio dei dopolavoristi stabilisce fin d'ora il programma di massima di due grandi gite turistiche per l'anno 1928.

La prima gita si effettuerà nell' ultima decade del mese di aprile con meta a Roma e Napoli. In questa gita sono incluse le consuete visite alla capitale d' Italia ed una sosta di due giorni a Napoli; sosta sufficiente per poter ammirare le bellezze naturali di quel golfo ed i famosi scavi di Pompei la cui celebrità richiama turisti da tutte le parti del mondo.

La seconda gita, che si svolgerà nella ultima decade di giugno, comprenderà la visita di Milano e Torino. Sarà così possibile rendersi conto della grandiosità della potenza delle maggiori industrie italiane visitando le grandi fabbriche della Lombardia e del Piemonte che sono vanto ed orgoglio della nostra Patria.

Saranno comunicate a suo tempo tutte le notizie inerenti alle due gite turistiche. Si avverte sin d'ora che condizione essenziale per poter prendere parte alle gite è quella di possedere la tessera del Dopolavoro per il 1928, tessera che è già in distribuzione dietro versamento annuo dell' importo di L. 5.

Serata di gala pro velivolo Santa Gorizia

Sabato 26 novembre 1927, alle ore 21 precise, al Verdi avrà luogo una grande serata di gala pro velivolo «Santa Gorizia», affinchè tutti possano concorrere all'opera desiderata del Duce che vuole dare ali alla Patria e vita all'aeronautica nazionale.

Il programma concretato è il seguente:

«La preghiera dei cittadini» di Gabriele d'Annunzio, declamazione del prof. Osvaldo Mazzocco — «Scena vuota», 1 atto di Dario Niccodemi, rappresentato dalla signorina Carmen Bernt, e dai signori Emilio Furlani e Giuseppe Casasola. — Seguirà il «Notturno» del Grieg, danza creata, diretta ed interpretata dalla signorina Sylva Bernt con le sue allieve, che riuscirà indubbiamente un numero straordinario del programma.

Il programma comprende ancora «Oshidori» dal Kwaidan, racconti strani di Lafcadio Hearn. Personaggi: Narratrice e fanciulle, e «Alla Primavera» di Grieg, danza eseguita da Sylva Bernt e allieve. Direttore di scena sarà il collega Sofronio Pocarini. Durante gli intervalli suonerà la banda del presidio militare (gentilmente concessa). Il teatro sarà addobbato e riscaldato.

Riunione di apicultori

Presso la Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori di Gorizia, si è riunito il Comitato della sezione provinciale apicultori che riuscì molto interessante. Dopo la relazione del lavoro svolto dall' ufficio provinciale apicultori si passò all'esame della richiesta diretta al Ministero dell' Economia Nazionale, perchè la sezione provinciale apicultori assuma le funzioni previste dalla legge di consorzio provinciale per la difesa contro le malattie infettive delle api.

Fu poi ampiamente discusso il programma sull'organizzazione da svolgersi onde intensificare e incoraggiare sempre più l'apicultura nel goriziano che si presta all' uopo mirabilmente.

CERIMONIA AD OSLAVIA

Domenica 2 corrente, ricorrendo il 12° anniversario della conquista della Selletta di Oslavia, per iniziativa di S. E. il generale di Corpo d'Armata Giovanni Cattaneo, si svolgerà una cerimonia al cimitero di quel Colle, ove si riuniranno i superstiti della Gloriosa Brigata «Novara», che per prima pose piede sulla contrastata posizione, ed una rappresentanza della Divisione Militare di Gorizia per onorare tutti Coloro che vi caddero.

La commemorazione si svolgerà alle ore 10. Il colonnello cav. Francesco Zingales, comandante del Reggimento Fanteria, uno dei superstiti di quella giornata rievocherà il fatto d'arme.

Tutti coloro che ebbero l'onore di prendere parte a quei combattimenti sono invitati ad intervenirvi.

FURTI

Stanislao Mesemel, di anni 44, da Gozze, denunciò ai carabinieri il furto di una giacca di cuoio, asportatagli dalla cucina ad opera di Giacomo Saxida di anni 43 da Prebacina, che era stato assunto, due giorni prima, alle sue dipendenze in qualità di bracciante.

— Carlo Bevilacqua, di anni 27, da Cormòns, denunciò ai carabinieri di essere stato derubato di una bicicletta di sua proprietà che egli aveva deposto momentaneamente sotto l'atrio della casa.

I LUMI DELLA RIBALTA

L' "Amleto,, e altre cose

Mantengo la promessa di parlare dell'ultimo «Amleto», che abbiamo ascoltato domenica sera al «Puccini»; e se devo essere franco ed esplicito, devo dire che non m' è piaciuto.

Io voglio bene a Tempesti; e i lettori se ne sono accorti dalle mie cronache entusiaste. Il suo repertorio di poesia, le sue interpretazioni piene d' esuberanza, hanno tutta la mia simpatia. M' è piaciuto specialmente nello «Sly» e nella «Cena delle Beffe», come sono stato felice di scrivere nelle affrettate note dopo la recita. Ma questo suo «Amleto» non m' è andato a genio. So che Giulio Tempesti è così probo artista, che non mi vorrà male per i miei pretenziosi appunti.

Il suo stile di dizione è fatto per lavori di ben altra temperie, dove non aleggi di continuo il senso di cupezza sconsolata, che è l'atmosfera vitale dello shakespeariano «Amleto». Il principe di Danimarca è un assai melanconico personaggio, che noi amiamo figurarci cupo anche nel fuggevole scherzo, chiuso nella sua ragionante e truce pazzia, avvolto in nero mantello dalla prima all'ultima scena. La maniera di Tempesti s'adatta con isforzo entro questo schema. La sua recitazione è fatta per la luce e per il moto e vuole sentimenti più elementari, più accessibili, più umani per il suo canto; vuole, da vivificare, una materia che risponda con più calore e dia più colore.

Perciò, nonostante il nobile tentativo e per quanto egli sia stato qua e là singolarmente felice, non possiamo mettere l' interpretazione dell' «Amleto» fra le sue migliori. Notevole, ma non perfetta; invidiabile da molti attori, ma non esemplare.

Il Tempesti si valse molto opportunamente della traduzione di Diego Angeli, uscita nel 1917 e compresa in quell' integrale traduzione del Teatro di Guglielmo Shakespeare, che sta vedendo la luce presso i Fratelli Treves. E una traduzione cotesta che bene s' adatta alle moderne esigenze del nostro orecchio in fatto di verso tragico, abituati come siamo allo speciale verso discorsivo del Benelli. Ma dove non ci si può facilmente accordare è sul modo e sull'opportunità della riduzione.

Intanto io chiedo: abbiamo noi il diritto di sacrificare una buona metà della tragedia shakespeariana, col pretesto di doverla adattare alle esigenze del pubblico e della tecnica teatrale? Certo la mia domanda sembrerà ridicola ed ingenua, poichè tutti mi risponderanno che questo s'usa e sempre s' è usato, specialmente colle produzioni di Shakespeare. Ma io tengo duro, e difendo la integrità dell'opera d'arte. Se non potete, per ragioni molteplici e rispettabili, dare il lavoro teatrale nella sua forma originaria, piuttosto che offrirne una riduzione, che io dico sacrilega, lasciatelo al libro, dove gli appassionati e gl' intenditori lo ricercheranno, facendolo vivere nella loro fantasia.

Anche Wagner cercò di difendersi dalla profanazione, quando salvò, fino all'ultimo termine consentitogli dalla legge, il suo «Parsifal», impedendone la riproduzione fuori del sacrario di Bayreuth. Scaduto quel termine nel 1913 ed entrato il dramma mistico ed eroico negli altri teatri, se ne rispettò finora l' integrità fino all'ultima battuta, anche se la rappresentazione dura ben cinque ore. E speriamo che le sacrileghe mutilazioni non siano mai perpetrate!

Ora io non capisco perchè in Italia non si trovi il coraggio di rappresentare integralmente le tragedie di Shakespeare. Penso che, nonostante lungaggini, incongruenze e difficoltà d'ogni sorta, sia sempre meglio accostarsi umilmente al gigante, senza tentativi di facilitazioni e senza sperare e ardire d' inalzarsi con malfermi puntelli fino alla loro altezza. Sarebbe come se leggessimo la «Divina Commedia» in una parafrasi in prosa. Orrore!

Certo per tale allestimento bisogna rispettare scrupolosamente testo e didascalie, cominciando dal numero dei personaggi. Nell' «Amleto» sono una trentina i personaggi che parlano e almeno un'altra trentina le comparse. Ci sono musiche e tamburi, squilli di corni e di trombe, salve d' artiglieria. Frequenti sono i mutamenti di scena. Come in tutti i drammi dell' Inglese, il fascino della presente tragedia, se poggia per un lato sulla profondità del pensiero e sulla grandiosità dei fatti, per l'altro lato si basa molto, agli occhi della folla, sull'aiuto della coreografia. Nello Shakespeare re e regine entrano sulla scena tra fitte ali di cortigiani e d'armigeri, al suono di gravi marce; squilli di trombe argentee accompagnano l'apparire degli ambasciatori; suoni misteriosi di corni scandono il tempo alle guardie notturne. Nello stesso atto siamo trasportati dalla landa alle dorate sale, dalla prigione al giardino.

Così pressappoco anche nell' «Amleto». Invece l'edizione che se n' è avuta domenica sera è stata un po' meschina. I trenta personaggi furono ridotti a quindici. Tutta la coreografia del corteggio reale fu abolita. Di comparse (signore, signori, ufficiali, soldati, marinai, messi e altri personaggi del seguito) neppure l' idea. Gli scenari da circa sette ridotti a tre e non intonati per lo stile. Musiche, cannoni, campane: niente. Le luci troppo sfacciate.

Lo dico con dispiacere (e non voglio con questo aspro giudizio distruggere menomamente le lodi che ho fatto per le altre interpretazioni del mio amico Giulio Tempesti): avrei desiderato non udire questo «Amleto». L'arte sempre grande, sempre nobile del vivace interprete, non valse a ripagarci delle troppe manchevolezze dell'assieme.

* * *

Le «altre cose» promesse nel titolo sono le prime notizie sicure riguardanti le prossime recite della «Primaria Compagnia Italiana d'Arte scenica» diretta da Febo Mari.

Dunque resta fissato che avremo Febo Mari dal 3 all' 11 dicembre per non meno di dieci recite, delle quali una o due in «mattinata». La Compagnia esordirà il sabato 3, alle 21, coll' «Avventuriero» di Capus; e durante il seguito delle rappresentazioni ci darà alcune cose nuove per Udine, scelte fra queste produzioni: «Turbine», 4 atti di C. Meré; «Felice», 3 atti di E. Bernstein; «La maniera forte», 3 atti di C. Cenzato; «Il singore e la signora Tal dei Tali», 3 atti di D. Amiel (e non Anyel, come uscirà sui manifesti); «Il calzolaio di Messina», 3 atti di A. De Stefani.

In uno dei giorni seguenti il diario delle rappresentazioni.

E per ora spegnamo pure pure i lumi della ribalta, perchè mancano ancora nove giorni alla riapertura del Teatro.

GALESO.

COMUNICATO

Il sottoscritto riferendosi all'articolo apparso sul «Gazzettino» del 22 c. m. ci tiene a dichiarare che, le tre biciclette sequestrategli vengono così legittimate; una delle stesse gli venne fornita dalla Ditta CANDINI e PALADIN di Padova, comprovata da fattura dd. 25/8/22; altra è di proprietà del signor Francesco VELISCHECH di Medana del Collio e la terza è di sua fabbricazione pure comprovabile.

R. BRAGALINI — Cormons

CRONACA UDINESE

Imponenti onoranze funebri alla salma lagrimata di Umberto Grillo

Solenne manifestazione di colleghi, di amici e di popolo dolente

I discorsi espressione sincera di cordoglio e non consueta manifestazione di compianto a chi lascia la vita, ci esimono dal ricordare tutte le benemerenze, la bontà, la dottrina e l'operosità del dott. cav. Umberto Grillo che Martignacco piange commossa e Udine assieme a tutta la Provincia rievoca col più profondo e doloroso rammarico. Ci limitiamo pertanto a dare la cronaca delle estreme onoranze ieri rese all'Estinto poichè anche da essa traspare e si illumina di luce incancellabile e radiosa la figura di Umberto Grillo.

Già mercoledì, appena appresa la luttuosa incredibile notizia, si erano riuniti d'urgenza il Sindacato fascista dei Medici, l'Associazione fascista dei Medici Condotti e l'Ordine dei Sanitari; ciascuno di questi tre Enti deliberò di erogare a memoria del benemerito Estinto L. 200 all'Ospizio Marino Friulano, l'Istituzione che il dott. Grillo aveva fondato e che prediligeva con tutta la sua passione di apostolo dell'umanità.

Attorno alla casa dell'estinto

Giungiamo a Martignacco verso le 14 e già l'ameno ed industre paese presenta un aspetto di grande per quanto mesta e raccolta animazione. Quasi ogni casa e tutti gli edifici pubblici hanno esposto il tricolore abbrunato e alle cantonate è affisso il manifesto pubblicato dal Podestà per esprimere il vivo dolore di tutta la popolazione. Tutti i negozi sono chiusi con la scritta « Lutto cittadino ».

Attorno alla Casa Grillo affluiscono autorità, rappresentanze e migliaia di cittadini che appongono la firma su appositi albi.

Verso le 15 giunge il treno speciale della Tranvia Udine-San Daniele che riversa una nuova ondata di pubblico. Tutti fanno ressa per porgere l'estremo saluto alla Salma lagrimata, ma ormai le serene sembianze sono tolte alla vista dei Congiunti e degli amici e il pesante coperchio rinchiude per sempre il feretro.

Le corone

Mentre lentamente si forma il corteo registriamo le corone inviate con affettuoso strappo alle estreme volontà dell'Estinto:

Ermes ed Ermanno al loro Papà — La Sorella Maria — Anna Gonano Asquini — I nipoti Asquini — Il Fascio di Combattimento di Martignacco — Comune di Martignacco — Gli impiegati del Comune — La Famiglia del Podestà — La popolazione di Martignacco all'amato suo Medico — L'agente e i coloni al loro amato principale — Olimpia e Carlo Someda de Marco — La Famiglia Delser — Olivo e Maria Miani e Figli — La Cassa Rurale di Martignacco al benemerito suo Vicepresidente — Le Sezioni Combattenti di Martignacco e Nogaredo — Il Sindacato Ostetriche — e una magnifica palma di garofani bianchi e viole con nastro nero e frange dorate, senza dedica.

Due bandisti recavano una corona di alloro con bacche d'oro e con la dedica: « La Filarmonica di Nogaredo al suo caro Presidente ».

Le bandiere e i gagliardetti

Tra le numerose bandiere e gagliardetti intervenuti al corteo notiamo: La bandiera del Comune di Martignacco, il gagliardetto del Fascio di Udine col rappresentante del Fascio stesso signor Leonardo Zecca e numerosi fascisti udinesi, il gagliardetto del Fascio di Martignacco, bandiere dei Combattenti di Martignacco, dei Combattenti di Nogaredo di Prato, del Comune di Meretto col Podestà cav. Someda de Marco, il medico e vari cittadini di quel Comune, Cooperativa di Martignacco, Latteria Sociale di Martignacco, Società di M. S. di Martignacco, Cassa Rurale di Martignacco, gagliardetti dei Balilla, delle scolaresche e degli Asili, ecc.

IL CORTEO

Verso le 15.30 tra la più intensa commozione della gran folla presente, appare portato a spalle da intimi di famiglia il feretro su cui posa una grandiosa corona, dolente omaggio della Vedova desolata. Tutti si scoprono riverenti e vediamo occhi umidi e volti rigati di lagrime silenziose. Molte donne del popolo di Martignacco uniscono le preci al pianto.

Il corteo si mette in moto col seguente ordine:

Insegne religiose, Guardia d'onore, Balilla, Scolaresche e Asili con gagliardetti e rispettivi insegnanti, lunga schiera di combattenti di Martignacco, di Nogaredo e di altri paesi contermini, Banda di Nogaredo che suona meste marce, corone portate a mano, Clero composto di 6 sacerdoti col reverendo Parroco, feretro portato a spalle e seguito di autorità, rappresentanze.

Il corteo imponentissimo e composto di migliaia di persone fa il giro della grande e bella piazza passando davanti al magnifico monumento ai Caduti davanti al quale tutti salutano romanamente.

Fiancheggiano la bara il Podestà di Martignacco colonnello cav. Cauli che rappresenta anche l'Ill.mo signor Prefetto, il Medico provinciale cav. Baiardi, il prof. barone cav. Enrico Morpurgo, l'avv. Eugenio Linussa, il comm. dott. Cavarzerani Segretario del Sindacato fascista dei Medici.

Il seguito

Lungo sarebbe enumerare tutte le persone che parteciparono al corteo. Questo procedè ordinato tra una duplice fitta schiera di popolo riverente; prestano encomiabile servizio d'ordine vari carabinieri al comando dei brigadieri Bertoli e Moretti.

Ci limiteremo a dare qualche nome: Oltre moltissime signore e signorine, notiamo: co. comm. Giuliano di Caporiacco per la Provincia, gr. uff. Domenico Rubini col dott. Dorta, colonnello dei R.R. C.C. co. Scribani-Rossi di Cerreto, prof. Pennato, generale medico dott. Campanile, colonnello medico dr. Primo Zanuttini, dott. Lodovico Castellani per il Consorzio Antitubercolare, dott. Pasquale Gonano medico di Fagagna, centinaia di medici d'ogni parte della Provincia, dottori Zandonà, Comparetti, Della Savia e Donato per il Sindacato fascista dei Veterinari, signore Piccoli e Fantuzzi per il Sindacato Ostetriche, Vicepodestà di Martignacco cav. Enea Totis, segretario comunale sig. Domenico Pelissoni, comm. Emilio Pico, prof. Volpi-Ghirardini direttore del Manicomio Provinciale, professore cav. Antonio del Piero come amico di famiglia e per il R. Liceo Classico, ing. De Toni, ing. comm. Canturutti, rag. Ettore Driussi, avv. cav. Celotti per il Cotonificio Udinese con tutti gli impiegati e maestranze, comm. Guglielmo Delser con tutte le maestranze del Biscottificio, signor Bernardino Facini Podestà di Coseano col segretario comunale Gino Pelissoni ed altri di quel Comune di cui l'Estinto fu Sindaco e Consigliere, co. Giuseppe Orgnani-Martina, numerosi Sandanielesi tra cui l'ing. Gonano, dott. Ciro Pellarini, signor Tomaso de Cecco anche per il Podestà co. Ronchi, Giuseppe Tabacco, Alfredo Corberi; molti di Fagagna tra cui i signori Giulio e Pasquale Burelli, Antonio e Giuseppe Travani, e poi ancora cav. Paoluzza di Udine e signora, signor Nenna presidente della Congregazione di Carità di cui l'Estinto era membro, signor Alcardo Ermacora, cav. Silvio Moro direttore della Società Veneta, avv. Zoratti, dott. Comelli, dottor Zatti presidente dell'Associazione fascista Medici Condotti, co. avv. Gustavo Colombatti, Remigio Driussi e Giuseppe Totis di Torreano, notaio dott. Gonano di Udine, dott. Cargnelutti di Tricesimo, dott. Feruglio di Reana, sig. Rodaro segretario comunale di Moruzzo anche per il Podestà co. Luciano del Torso, Segretario politico di Coseano signor Olivo Fabris, signor Olivo Miani, prof. Menghetti di Tricesimo, signor Domenico Pittoni per la « Beni Stabili » di Lignano, geom. Giuseppe Valle per la Società Spiaggia di Lignano e rag. Albertini per l'Associazione Civile « pro Lignano ».

In Chiesa e al Cimitero

I discorsi

Lentamente il corteo giunge nel maestoso Duomo ove si celebrano solenni esequie. Quindi il corteo, sempre imponentissimo, si ricompone e si dirige, attraverso le vie del paese, verso il Cimitero.

Nel mite pomeriggio che volge al rosso tramonto echeggiano fra il silenzio dei campi le note della marcia funebre alternate dai salmi dei sacerdoti.

Il sacro recinto in breve è gremito e il feretro è deposto presso il colombario, ove sarà tumulato.

Prende per primo la parola il comm. Cavarzerani il quale, in rapida sintesi, tratteggia la biografia del benemerito Estinto di cui ricorda la dottrina, la bontà e la molteplice attività nelle varie Istituzioni benefiche di cui fu anima e così conclude:

« Ti abbiamo perduto, ma non ti dimenticheremo. Riposa il sonno del giusto, del buono e dell'onesto ».

Prende quindi la parola il dr. Baiardi, medico provinciale, il quale così porge il saluto alla Salma:

A me che da lunghi anni mi onorava della Sua cara amicizia, a me che per tante prove ho potuto in cento occasioni ammirare il Suo sapere e conoscere la bontà e la rettitudine del Suo carattere e la costante Sua operosità, sia concesso di esprimere davanti a questa bara, con brevi parole, il profondo dolore che leggo sui vostri volti e che occupa l'animo mio per la improvvisa scomparsa di quest'Uomo il quale per le Sue doti di valentissimo medico e di indefesso lavoratore, per invidiabili qualità d'Uomo di cuore e per la gaia serenità dell'indole Sua, aveva saputo guadagnarsi la stima e l'affetto generale.

Dalla Corte Reale al tugurio del povero l'idea del dovere e il proposito di compierlo interamente e sempre con tutte le proprie forze, lo dominò ognora e non si illanguidì mai per volgere di tempi ed eventi.

All'esercizio faticoso e coscienzioso dell'arte sanitaria esercitata col massimo zelo, altre cure e fatiche non lievi e non brevi volle Egli aggiungere con la consueta Sua attività, e prodigò quindi tutto se stesso all'opera benefica degli Ospizi Marini, animato dal vivo desiderio di giovare a tanti infelici bambini estendendo sempre più largamente la provvida istituzione. E volse pure il pensiero e l'opera allo studio e alla cura della pellagra, all'incremento della Sezione Friulana dell'Associazione Nazionale Antitubercolare Medici Condotti e alla redenzione igienica della spiaggia friulana.

Ottimo organizzatore, tradusse ultimamente in fatto la bella idea fascista, riuscendo a costituire saldamente il Sindacato Provinciale dei Medici e delle Levatrici.

E ora questa bella figura di benefattore, questo nobile compagno nostro, è morto; ma a temperare il cordoglio di averlo perduto per sempre, rimarrà negli animi nostri e di tutti coloro che lo conobbero e l'amarono viva e cara la memoria Sua. Valga questo sincero e generale rimpianto a lenire l'acerbo strazio della Sua desolata famiglia alla quale auguro che il nostro affetto per Lui rechi l'unico possibile conforto nella gravissima sventura che l'ha colpita.

Il prof. barone Enrico Morpurgo, a nome dell'Ospizio Marino, pronuncia il seguente discorso:

Coll'animo stretto dall'angoscia più profonda, a nome dell'Ospizio Marino Friulano che Egli istituì ed al quale diede fino agli ultimi istanti di vita il tesoro della Sua indomita volontà di bene, nel Suo mirabile senno, della sua infaticabile attività, io rivolgo ad Umberto Grillo l'estremo reverente saluto. Al cospetto della bara che ci sta innanzi, in questo momento ferale che sembra incubo pauroso, non irrimediabile realtà, l'opera di Lui per l'Istituzione che ho il doloroso incarico di rappresentare appare alla mia mente come un miracolo, miracolo compiuto dallo zelo, dall'ardore, dalla costanza di un apostolato.

Quando, l'indomani della Vittoria di Vittorio Veneto, il problema dell'assistenza all'Infanzia s'impose più grave ed assillante, specie nella nostra Provincia che per la guerra aveva sì crudelmente sofferto, Umberto Grillo — il quale da molti anni era antesignano e pioniere delle cure climatiche a favore della fanciullezza — volle che sorgesse in Friuli un solido Ente, capace di rigenerare attraverso un'azione vasta e sistematica tante fragili giovinezze, affacciantesi alla vita tra le insidie di un morbo che è tremendo flagello sociale. E conquiso dalla bontà di questa Idea, sorretto dal consenso di coloro che, conoscendo la tempra di lui, in lui riponevano illimitata fiducia, lottando contro difficoltà che altri ritenevano insormontabili, Egli creò quell'Ospizio Marino Friulano, che in otto anni da che è sorto, ha curato e guarito migliaia e migliaia di bimbi, trasformando in modo ormai visibile e tangibile le nuove generazioni della piccola Patria. Ed a tale opera altamente umanitaria si era consacrato con sì perfetta sapienza, che quanti ebbero a collaborare con lui, lo consideravano non pure un capo beneamato, ma soprattutto un Maestro di vita.

Se il valore delle persone si giudica — come è giusto e doveroso — non dalle vane ed illusorie parvenze della fama, sì dalla somma delle buone azioni compiute, dalla rettitudine degli intenti, dalla costante lealtà del carattere, ben può dirsi che Umberto Grillo fu uno degli uomini migliori del nostro Friuli. L'esempio delle sue virtù resterà incancellabile, come perennemente luminoso resterà in noi il ricordo della Sua cara e buona immagine paterna; il Suo nome sarà sempre benedetto da tutti quei giovani che per Lui ricuperarono la salute, il vigore, la gioia dell'esistenza; le istituzioni che Egli ideò e promosse realizzeranno ancora diuturnamente la missione benefica da Lui costantemente perseguita in vita che per tal modo continuerà anche oltre la tomba.

Sieno questi pensieri di qualche conforto alla desolata famiglia ed a quanti oggi Le si uniscono nel compianto e nel rimpianto.

Da ultimo il Podestà colonnello cav. Cauli così rivolge l'accorato estremo saluto al dott. Grillo:

Concittadini!

Se vogliamo che la nostra parola di grande dolore esca libera dalla gola che da ieri ci serra in un nodo spasmodico, se vogliamo che i singulti che ci salgono al labbro siano repressi, se vogliamo che anche per Lui, per il nostro amato amico, dottore, benefattore, consigliere, sorga la voce di chi indegnamento rappresenta oggi l'Ill.mo Capo della Provincia ed il popolo di Martignacco, dimentichiamo ch'Egli è ora fredda spoglia, immoto, cereo, senza un bagliore nel Suo occhio onesto, senza un palpito nel suo grande cuore. Lontana da noi, dalla nostra immaginazione, l'idea terribile ch'Egli non misurerà più i suoi passi lungo queste strade che lo videro, per ben 26 anni, infaticabile sempre, medico di ogni male, consolatore di ogni sofferenza.

Si dilegui dal nostro cervello intontito dall'annuncio fulmineo, terribile, l'idea ch'Egli non sia più; che l'alba di domani sorgerà in dì cui senza che il nostro dottore, sia pronto a curare, a lenire, a prevedere i mali e le miserie di noi: che dopo il sacerdote e l'altare, chiederemo a Lui filantropo e scienziato, la parola che consola, il rimedio che guarisce, l'obolo che sfama.

No, amici miei, Egli non ha cessato di sorriderci, Egli è ancora tra noi, tra questo popolo che da ieri non vive che in un solo palpito di amore e di riconoscenza.

Il Suo spirito anelante e fremente di Bontà si aggira ancora fra le case e l'ambulatorio, tra le sofferenze ed i dolori, tra la pace della Sua adorata famiglia e l'amore degli amici.

Ricorrete amici a Lui o bimbi che dal sole e dall'aria marina traevate vigoria e un sano domani.

Venite o miseri vecchi alla cucina che Lui volle e creò; Egli sarà ancora lì a rendere col Suo sorriso più saporito il cibo, che or v'è garantito dalla Sua pietà laboriosa.

E le giovani esistenze minate dal male che non perdona, conosceranno ancora le cure che debellano e quelle che premuniscono.

Raccoglietevi ancora o colleghi dell'Estinto nelle adunanze delle vostre istituzioni.

E sotto la lampada della veglia serale, l'orbata Donna che fu Sua compagna impareggiabile, attorniata dai figli cresciuti alle scuola paterna della operosità, della modestia, della tenerezza non sarà sola. Troppo egli amò quella Sua famiglia perchè lo stroncamento della vita terrena possa segnare la fine di un mondo armonioso di bellezza, di bontà, di grandissimo amore.

E' solo cui sognandolo e pensandolo che noi potremo bearci ancora di Lui, godere delle Sue opere, piangere ma col pianto che esalta, sublima.

Solo rappresentandolo qui in mezzo a voi, si potrà dare forma umana e concreta al Rito che la nuova Italia vuole si compia pei suoi cittadini migliori.

Chiameremo forte il Suo nome ed egli certamente farà coro al vostro grido di presente, perchè egli è qui presente in noi, presente nel nostro essere, presente in ogni nostra azione futura, presente nei tuguri ove si langue e si soffre, presente nelle assemblee ove si discute e si giudica. Presente sempre in ogni nostro atto che s'ispiri al Bene.

Egli non è morto. Umberto Grillo vive nella Bontà delle sue opere, nella Rettitudine della Sua Vita.

Dott. Umberto Grillo!

Presente.

Le vibranti parole del Podestà destano in tutti la più intensa commozione.

Il corteo si scioglie e il Cimitero va lentamente sfollandosi.

Alla Vedova, ai Figli e agli altri congiunti rinnoviamo vivissime le nostre condoglianze.

Le condoglianze del Re

Alla Vedova del Compianto dr. Grillo che, come è noto, era medico onorario di S. M. il Re e che durante la guerra era a continuo contatto col Sovrano, è pervenuto il seguente telegramma:

Signora AMELIA GRILLO
MARTIGNACCO

Sua Maestà il Re ha appreso con rammarico la triste notizia e mi incarica di esprimere a Lei ed ai Suoi le più vive condoglianze per l'irreparabile perdita. *MATTIOLI.*

Il cordoglio di Gorizia

Abbiamo da Gorizia:

Profondo cordoglio ha prodotto in città la notizia della morte improvvisa del dott. Umberto Grillo, avvenuta a Martignacco.

Il Sindacato dei Medici ha diretto alla famiglia del dott. Grillo il seguente telegramma:

« Colpiti profondamente morte prematura instancabile e benemerito collega che tanto bene fece per la classe medica compartecipano profondo dolore. — Il Segretario del Sindacato dei Medici fascisti della provincia di Gorizia: dott. D'OSVALDO ».

Il Prefetto partito per Roma

Ieri sera il Prefetto gr. uff. dott. Agostino Iraci è partito alla volta di Roma per ragioni del suo alto ufficio.

Ad ossequiare il capo della provincia alla stazione c'erano il vice Prefetto comm. D'Alena, il Capo gabinetto cav. uff. dott. Gasparo Marconcini, il Questore comm. Bodini e altri funzionari.

Corso automobilistico

La presidenza del Gruppo Esperantista del Dopolavoro avverte gli interessati che, dopo il grande numero di iscritti al corso automobilistico ed essendosi resa insufficiente l'aula assegnata a tale scopo, le lezioni regolari del corso medesimo si inizieranno lunedì sera 28 corrente, alle ore 20.30 precise, nella aula magna del R. Istituto Tecnico gentilmente concessa per l'intera durata del corso.

Le iscrizioni sono perciò protratte fino a lunedì e si ricevono presso la Libreria Miani e presso la sede del Gruppo Esperantista ogni sera dalle ore 20.30 in poi.

Coloro che non hanno ancora versato la quota di iscrizione sono pregati di farlo prima dell'inizio del corso ed in ogni caso lunedì sera dalle ore 20 alle 20.30.

Ringraziamento

La Famiglia GRILLO

profondamente commossa per la indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al carissimo Estinto, nella impossibilità di ringraziare singolarmente quanti — persone, Autorità, Colleghi, Enti, Associazioni — vollero in qualsiasi modo prendere parte al suo immenso dolore, porge a tutti la sua grande riconoscenza ed in modo particolare al signor Podestà.

Martignacco, 24 novembre 1927

LE DISGRAZIE DI IERI

Un'automobile rovesciata presso Palmanova

Il cav. A. Nimis, il prof. Berthod, il dott. Maino e un giovanetto feriti

Verso sera si è sparsa ieri la notizia di un grave incidente automobilistico accaduto nel pomeriggio presso Palmanova e in cui erano rimaste colpite persone assai note.

Dell'incidente abbiamo potuto raccogliere alcuni particolari.

Da Palmanova era diretta a Udine una automobile su cui c'erano il cav. Alessandro Nimis, il comm. prof. Flavio Berthod, il dott. Maino e un giovanetto. La vettura correva a velocità normale allorchè giunta a circa 150 metri da S. Stefano, verso le ore 15, per lo improvviso scoppio di un pneumatico, dopo avere paurosamente girato su se stessa, precipitò nel profondo fossato laterale, capovolgendosi.

Nel terribile salto, i viaggiatori potevano andare incontro a gravissime conseguenze: sembra invece che i danni alle persone non presentino per fortuna seria gravità.

Vetture soccorritrici

Per buona ventura sopraggiungeva poco dopo una automobile su cui si trovavano il comm. avv. Mario Bertacioli e il cav. Giuseppe Nimis con la signora Nimis-Loi, reduci dall'avere assistito ad una causa svoltasi alla Pretura di Palmanova.

Quasi contemporaneamente da Palmanova sopravveniva con un'altra autovettura l'avv. Tiziano Tessitori, reduce da quella cittadina, ove era stato trattenuto da doveri professionali.

Tanto gli egregi passeggeri della prima vettura sopraggiunta, quanto l'avv. Tessitori si prodigarono nell'opera di soccorso traendo i feriti dalla loro pericolosa e difficile posizione e apprestando loro i primi aiuti.

All'Ospedale di Palmanova

Quindi, i quattro pericolati furono fatti salire due per ognuna delle vetture soccorritrici e trasportati all'Ospedale di Palmanova.

I sanitari visitarono sollecitamente i feriti apprestando loro le cure necessarie e riscontrando lesioni varie, al comm. Berthod ad una gamba, al cav. Alessandro Nimis alla faccia, al giovanetto alla spalla sinistra e al dr. Maino pure ad una spalla. Le lesioni non destano però preoccupazioni. Auguriamo che ogni traccia del pericoloso incidente scompaia in breve agli infortunati.

Agricoltore travolto da un carro che gli spezza le gambe

Ieri sera alle 19 è stato accolto nella Casa di Cura del cav. dott. Cavarzerani, un agricoltore il quale versava in stato piuttosto grave in seguito a varie lesioni e alla frattura di ambo le gambe. Il ferito era accompagnato dai famigliari i quali hanno narrato che lo stesso si chiamava Ermenegildo Greatti di anni 31, da Basiliano, e che era stato ridotto in quelle pietose condizioni in seguito ad investimento di un carro su cui c'era del bestiame diretto a Udine alla Fiera di S. Caterina.

Il sanitario prodigò al Greatti diligenti cure di modo che egli possa superare la gravità del male.

Una donna colpita da malore mentre lavava la biancheria

Ieri verso le 15 certa Ida Deganutti nata Brida di anni 58, abitante in Via Vincenzo Joppi n. 27, in apposito locale della propria casa stava lavando della biancheria in una tinozza (mastella) ricolma d'acqua. Ad un tratto la disgraziata, colta da improvviso malore, perdette le forze e cadde sulla tinozza colla testa nell'acqua, rimanendo per pochi istanti in quella posizione.

I famigliari però, accortisi subito di quanto era accaduto, si prodigarono in soccorsi alla povera donna la quale riacquistò i sensi, ma continuava a mantenersi in uno stato allarmante. Non trovandosi nessun medico in quei paraggi, per telefono fu richiesto un medico all'Ospedale, che invece mandò l'autoambulanza dei pompieri a prendere la ammalata.

All'Ospedale fu accolta e medicata dal dott. Troiani, che le praticò le più urgenti cure del caso e potè dichiararla fuori pericolo per quanto riguardava la asfissia.

La Deganutti rimaneva tuttavia in gravissime condizioni essendo sotto la minaccia di una polmonite e perciò il dott. Troiani si riservò la prognosi.

Ferita e frattura

Il dott. Troiani ha medicato ieri allo Ospedale civile Ettore Pravisani del fu Angelo d'anni 30, residente nella nostra città in via Marsala 46; ed Enrico Serravalle abitante in via Padova.

Il Pravisani aveva una ferita da taglio all'indice della mano sinistra e fu dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Al Serravalle, che rimase nel Pio Luogo, fu constatata la frattura del malleolo esterno della gamba sinistra; guarirà in circa 40 giorni salvo complicazioni.

Nel campo delle attività assistenziali

Seduta della Commissione comunale di vigilanza degli orfani di guerra di Udine

Una manifestazione plebiscitaria di stima e di riconoscenza al cav. dott. Doretti

Ieri sera, alle ore 17.30, nella sala municipale delle pubbliche adunanze, si riunì — convocata dal Presidente cav. prof. bar. Enrico Morpurgo — la Commissione di Vigilanza degli Orfani di Guerra del Comune di Udine. Fra i partecipanti alla riunione, notammo il co. cav. Giacomo di Prampero, co. Elodia di Caporiacco, mons. dott. G. Buttò, cav. Soligo, cav. Periotti, geom. Bonoris, co. Valentinis, dott. Maria Savini, M. Forni e altri.

Il Presidente dà chiara relazione ai presenti dell'attività svolta nel corrente anno dalla Commissione, specialmente nel campo assistenziale. Risulta, dalle cifre esposte dal segretario cav. Periotti, che in diverse forme (ricovero di 10 orfani a Rubignacco — sussidi straordinari agli orfani più bisognosi — Cestino della Befana — Borse di studi e grazie dotali) la Commissione di Udine ha largamente provvisto a sovvenire i bisogni degli orfani del Comune. Questo anno, gli orfani di guerra di Udine furono beneficati dai tre Enti assistenziali: Comitato Patronato e Commissione comunale, con una somma complessiva di L. 79,884,35, pari a una quota individuale di circa L. 150.

Il Presidente passò a informare i convenuti sulle posizioni di orfani ricoverati negli Istituti e diede relazione del diligente censimento operato con la attiva collaborazione del cav. Periotti.

Fu posto poi in discussione l'articolo dell'ordine del giorno «Cestino della Befana». La Commissione si mostrò completamente favorevole a questa simpatica manifestazione di solidarietà a favore degli orfani di guerra e delle loro famiglie.

Per generale consenso, si decise pertanto di rinnovare quest'anno il tradizionale pranzo (o cestino) di Natale, che sempre incontrò il favore dell'intera cittadinanza e che costituisce, più che un dono, un tributo di amore reso ai figli dei gloriosi Caduti per la Patria.

Il Presidente diede poscia lettura della lettera di dimissioni da vice Presidente del cav. uff. dott. Virginio Doretti, già benemerito Presidente della Commissione comunale di Vigilanza di Udine. Il Presidente prof. Morpurgo e tutti i componenti la Commissione deliberarono d'indurre il dott. Doretti a recedere dalle dimissioni stesse. Si ricordarono le benemerenze dell'ottimo concittadino, che tanta parte della sua attività spese per la causa degli Orfani e che disimpegnò il suo ufficio con solerzia e con cuore. Taluno dei presenti propose anzi che la Commissione al completo si recasse ad esprimere questi sentimenti e la preghiera di ritirare le date dimissioni nell'Ufficio stesso del dr. Doretti; così fece, ma l'egregio Capo ufficio, data l'ora tarda, aveva lasciato il suo gabinetto. La Commissione delegò pertanto il prof. Morpurgo a rendersi interprete dei suoi sentimenti presso il cav. Doretti.

Così si chiuse la seduta in piena concordia d'intenti e di vedute; e noi chiudiamo questi brevi cenni con un plauso all'opera fattiva della Commissione e con la speranza di veder appagato il voto della stessa, per quanto riguarda l'ottimo e benemerito amico nostro, cav. Doretti.

Il Commissario prefettizio alla Cooperativa friulana di consumo ed al Forno municipale

L'Ill.mo signor Commissario Prefettizio di Udine, generale comm. Clemente Assum, è stato ieri mattina, col cav. uff. dott. Virginio Doretti, alla Cooperativa Friulana di Consumo in via dei Teatri ed all'unito grande Forno Municipale.

Nella particolare visita da Lui fatta in tutti i locali, fu accompagnato dal Presidente della Cooperativa, cav. rag. Silvio Moro — che all'azienda reca da anni una grande, intelligente e disinteressata attività — dal direttore generale rag. Giacomo D'Andrea e da quello del Forno rag. Giovanni Padova.

Ai forni — ove si lavorava intensamente — fu presentato al signor Commissario il personale direttivo ed il rappresentante degli operai nel Sindacato fascista dei fornai; tutti Egli accolse con quei modi cortesi e distinti che lo hanno già reso tanto simpatico alla cittadinanza e, per tutti, ebbe una espressione di viva compiacenza.

Il generale Assum dimostrò grande interesse nel conoscere dal Presidente e dai direttori, dettagliate notizie sull'andamento tecnico e finanziario del Forno e della Cooperativa che, come si sa, hanno reso, quale calmiere, grandi utilità alla cittadinanza.

Dopo la visita al grande negozio, il signor Commissario ha fatto un sopraluogo nel locale che il Comune — in Piazza Venerio — ha messo a disposizione della Cooperativa di Consumo per l'istituzione della tanto invocata macelleria, la di cui apertura seguirà prestissimo.

Il Generale Assum, congedandosi, lodò vivamente l'opera del cav. Silvio Moro e dei signori D'Andrea e Padova, compiacendosi sentitamente per il magnifico, perfetto ordinamento e funzionamento delle aziende cui essi, con tanto amore, presiedono.

Una croce di guerra

Con decreto di recente data il fuochista ferroviario Amerigo Deganis abitante in Beivars è stata decorato della croce di guerra in premio della valorosa condotta da lui tenuta, quale soldato dell'8.o Alpini, in fatti d'arme svoltisi sugli altipiani di Asiago.

Congratulazioni.

Strolic

La Società Filologica Friulana avverte tutti gli interessati che possono ritirare lo Strolic presso la Segreteria della Società stessa nelle ore d'Ufficio (dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19).

L'attività del Comitato Intersindacale per la determinazione dei prezzi

L'azione che, per volere del Governo Nazionale, è stata iniziata sin dallo scorso anno perchè la rivalutazione della lira e la sua stabilizzazione a quota 90 trovassero rispondenza nell'andamento dei prezzi di tutti i generi, è entrata in una fase nuova, e, riteniamo, risolutiva, con l'attribuzione ai Comitati Intersindacali della determinazione dei prezzi dei generi di più largo consumo. La partecipazione a questi organismi dei rappresentanti di tutti i fattori della produzione e dello scambio, assicurano l'apporto degli elementi necessari alla valutazione dei costi, mentre i consumatori possono pure, attraverso la loro rappresentanza, prospettare i loro bisogni ed ottenere la salvaguardia dei loro diritti; vi è inoltre la certezza che, sul terreno ideale del Partito, la collaborazione dei singoli elementi sarà sincera e fattiva e verranno equamente tutelati e conciliati gli interessi delle categorie rappresentate.

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti ha portato, in questo nuovo sviluppo dell'azione, l'esperienza di lunghi mesi di buona battaglia, il cui risultato, nel campo annonario, si è avuto con una riduzione sensibilissima nei prezzi dei generi alimentari di più largo consumo. Essa intende nell'assolvimento del nuovo compito affidatole, di usare la più serena fermezza, e rivolge un vivo appello al senso del dovere della classe commerciale, che è chiamata a dare una nuova prova della sua buona volontà, del suo alto spirito di disciplina. I commercianti devono rendersi conto che la soppressione dei calmieri rappresenta un atto di fiducia verso di essi e verso la loro organizzazione, e devono perciò dimostrarsene degni. Ricordiamo inoltre che alla Federazione dei Commercianti è stato affidato un compito assai delicato: ricevere i reclami dei consumatori, vagliarli, e prendere provvedimenti a carico dei commercianti che risultassero di aver mancato per eccessi nei prezzi o per la qualità della merce: è superfluo avvertire che in confronto di questi si procederà con assoluto rigore, mentre anche ai consumatori si ricorda il preciso dovere di ricorrere alla Federazione per riferire ogni loro rilievo su riscontrate inadempienze, poichè in simili casi l'omertà è colpa gravissima.

La nota circolare di S. E. Turati ribatisce l'obbligo fatto dalla legge di esporre su tutti i generi posti in vendita, sia nelle vetrine che nell'interno dei negozi, i relativi prezzi, con l'indicazione chiara e precisa delle qualità. L'inosservanza di tale obbligo espone a sanzioni molto severe.

D'altra parte, la Federazione chiede a tutti i propri organizzati la più intensa collaborazione, col fornire notizie utili ai fini del Comitato dei prezzi ed eventuali suggerimenti per il realizzo di sane economie nella produzione, nei trasporti e nella distribuzione, che potrebbero efficacemente influire sull'andamento dei prezzi stessi. La Federazione ha, inoltre facoltà di trasmettere al Comitato Intersindacale i reclami singoli o collettivi che provenissero da parte dei commercianti.

L'azione del Comitato Intersindacale in materia di prezzi, che è appena ai suoi inizi, ma ha potuto, mercè un senso di sincera collaborazione, superare le prime e maggiori difficoltà, si perfezionerà mano a mano nelle successive riunioni. E' necessario pertanto che le deliberazioni del Comitato stesso vengano strettamente e disciplinatamente osservate, dando così una prova sicura che non vi sono, tra i commercianti, disertori della battaglia economica.

Pensieri d'autunno

Riceviamo:

La stagione melanconica suggerisce considerazioni tristi, che rispecchiano il color grigio del cielo.....

Avremo un inverno di disoccupazione e di conseguente ristrettezza finanziaria nella classe operaia; in taluni casi, di miseria dolorosa.... Ci sono a Udine numerosissime opere di beneficenza delle quali non si può dire che tutto il bene, dirette da persone egregie, che ad esse dedicano molte ore del giorno, a scapito spesso dei propri interessi, e per dire di alcune, citeremo in prima linea, la Congregazione di Carità, la Società Protettrice dell'Infanzia, la Scuola e Famiglia, i vari Asili, gli Orfanotrofi e tante altre. Tutte queste istituzioni ben vorrebbero fare di più, perchè le domande di aiuto aumentano ogni giorno; ma al loro buon volere si oppone la insufficenza dei fondi.

Sarebbe opportuno (o desiderabile) che la cittadinanza contribuisse generosamente al loro funzionamento; e lo aiuto sarebbe tanto più lodevole e doppiamente utile, se per largheggiare nella beneficenza si omettesse non già il divertimento, perchè è giusto che la gioventù si diverta — e ciò sia detto per tutte le classi sociali — ma quello che nel divertimento rappresenta «il lusso», e che desta sempre, e a ragione, il mormorio di chi vive negli stenti.

«E finisco subito...» dice il parroco del mio paese, quando intravvede qualche segno di stanchezza sulla faccia delle sue pecorelle... Aggiungo solo, in materia di beneficenza, un'altra considerazione. In una città come Udine, dove le istituzioni di carità funzionano così bene, tanto che si può dire che nessuna miseria rimanga negletta, la nuova «Istituzione per la Maternità e per l'Infanzia» dovrebbe manifestare la sua attività in una sola forma: nel sussidiare le opere già esistenti, piuttosto che assumere iniziative che nel nostro ambiente rappresentano duplicati inceppanti e dannosi.

Così facendo, si risparmierebbe tempo, personale e denaro; e la beneficenza verrebbe meglio e più largamente ripartita.

Beneficenza

Per onorare la memoria dell'eroico collega ten. Giovanni Boccaccini, una valorosa e modesta infermiera volontaria di guerra, versò all'Associazione Famiglie dei Caduti di Udine la somma di L. 50 parte del soprassoldo relativo alla medaglia di bronzo al valore militare di cui è stata decorata. Secondo il desiderio della benefattrice, tale somma come ogni anno va devoluta a beneficio di una orfana di guerra.

Accademia di Udine

L'adunanza di domani sera

Domani sera — sabato 26 corrente — alle ore 21, nella propria sede a Palazzo Bartolini, l'Accademia terrà un'importante adunanza, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. — Relazione del Segretario sulla attività dell'Accademia nell'anno 1926-1927.

2. — Un'interpretazione degli affreschi che ornano il salone del Castello di Udine» — lettura del socio ordinario cav. prof. G. Del Puppo.

Dopo la lettura, verrà offerta al prof. Del Puppo — omaggio alle molteplici sue benemerenze di artista e di studioso — una medaglia, opera pregevole dello scultore friulano Pietro Giampaoli.

Questa parte dell'adunanza è pubblica. In seduta privata, l'Accademia procederà poi alla nomina di due soci ordinari e alla elezioni delle cariche per il triennio 1928-1930.

Il banchetto ai bianco-neri

Per festeggiare la brillante vittoria dell'Udinese sulla squadra di Monfalcone, i dirigenti l'Associazione, hanno invitato a banchetto i simpatici calciatori bianco-neri.

Una vettura speciale ha scaricato a Tricesimo, una forte colonna formata da giocatori e soupporters appassionati. Oltre al Consiglio Direttivo al completo, abbiamo notato simpaticamente la presenza del co. Federico Valentinis, fiduciario del Circolo della Stampa.

Dopo le squisite mense, il presidente cav. Villoresi, il dott. Roiatti e il co. Valentinis, rivolsero parole di ammirazione di plauso, e d'augurio ai valorosi calciatori che con le loro belle affermazioni hanno saputo far rinascere ai cittadini, la passione per questo popolare sport.

Una magnifica serata, che si è chiusa fra le solite spiritose barzellette e canti popolari.

Un ufficio di consulenza per gli Enti locali

La «Associazione Generale Fascista Pubblico Impiego» (Associazione Provinciale di Udine) comunica:

Presso la sede dell'Associazione Provinciale del Pubblico Impiego si sono riuniti domenica scorsa i rappresentanti dei gruppi mandamentali delle Sezioni Dipendenti dagli Enti locali.

Esaminata la situazione attuale, allo scopo di rendere l'opera dell'Associazione più efficace, è stato deliberato di costituire presso la sede della Segreteria provinciale un ufficio di consulenza in cui saranno trattate tutte le questioni riguardanti gli organizzati.

A dirigere detto ufficio sono stati chiamati i signori dott. Corrado Tommasini segretario capo del Comune di Cividale e il rag. Armando Armellini del Municipio di Udine.

I signori Segretari comunali della Provincia riceveranno a mezzo di una apposita circolare dettagliati chiarimenti in merito.

Le rappresentazioni al Circo Zavatta

Spettacoli di gala

Ieri sera il tradizionale tendone era particolarmente affollato di distinto pubblico che rivolse ai bravi artisti e specialmente agli audaci cavallerizzi Maurizio e Amedeo Zavatta, ripetuti applausi.

Ala rappresentazione assistevano anche i convittori del Collegio Arcivescovile, accompagnati dagli insegnanti.

Per oggi, in ricorrenza della Fiera di S. Caterina, il Circo Zavatta darà spettacoli diurni dalle ore 14 in poi.

Alle ore 20.30, nuovo spettacolo con nuove attrazioni.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta e fagioli o brodo - Pesce o maiale al latte - Contorno.

Sera: Farfalline in brodo - Salsiccia o tonno con polenta - Contorno.

Funebri Zamboni

Ieri alle 11, partendo dall'abitazione di via Venezia si svolsero i solenni funerali tributati alla salma di Argia Colonna ved. Zamboni.

Le esequie sono state celebrate nella Chiesa di S. Nicolò parata a lutto per la circostanza.

Il carro di prima classe era seguito da due carri portanti le numerose corone di fiori con le seguenti scritte:

I Figli alla cara Mamma — Bruno e Bianca alla cara Nonna — Bianca e Agostino alla cara Mamma — La Nuora Lidia ed i figli Luciano Lina e Luigina — Gio. Batta e Maria Maroè alla cara Cugina — Famiglia Grosso — Il genero Giuseppe e figli Gina e Vittorina — Vera Elena e Lolo all'amata Nonna — Famiglia Colonna — Famiglia Stefanou — Gli agenti della Ditta Carlini Zamboni e Comp. — La cognata Ida e Figli — La cognata Angelina e Figli.

Seguivano la bara i figli comm. Zamboni ing. Agostino e Consorte, Bianca Cuccera, Giacomo e consorte Lidia Grosso, le figlie Rina ved. Franco e Luigia col marito Giuseppe Carlini, il cognato Giulio Grosso, i nipoti tutti, la rappresentanza dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra pel caduto Marco Zamboni figlio dell'Estinta, la bandiera dei Combattenti con una larga rappresentanza e uno stuolo di signore e signori.

Regevano i cordoni le signore: Grosso Maria Defend, Marcella Minio, signorina Maroè e signora Domini.

Dinanzi all'entrata monumentale del Camposanto pronunciò un commovente discorso Federico Botti enumerando le alte doti di bontà dell'Estinta che lasciò un retaggio di bontà e di amore nei suoi figlioli amatissimi. Rievocò il sublime sacrificio per la Patria del figliolo Marco caduto durante la grande guerra vittoriosa ed infine esaltò il grande figlio che onora l'Italia nella Repubblica Argentina nelle sue opere geniali quale ingegnere capo di quelle meravigliose Officine Elettriche da lui create e con le sue opere di amorosa assistenza verso tutti gli italiani che a lui ricorrono: il comm. Zamboni ing. Agostino.

La salma fu poscia inumata nella cella mortuaria in attesa di essere tumulata nella tomba di famiglia.

Munifica elargizione

Per onorare la memoria della compianta estinta signora Argia Colonna ved. Zamboni, la famiglia Zamboni e congiunti elargirono alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra la cospicua somma di L. 3 mila.

Stato Civile

del 22, 23 e 24 novembre 1927

Nascite

Maschi: nati vivi n. 5 — Femmine: nate vive n. 5 — Totale nascite n. 10.

Matrimoni

Foramitti Gino impiegato con Pisolini Lidia casalinga — Murigh Valentino giardiniere con Bonassi Giuditta casalinga.

Morti

Zanutti Agnese vedova di Leonardo — Giuseppe Della Mora fu Lorenzo di anni 66 civile — Dari Gilda in Fattori di Gino di anni 24 casalinga — Colonna Argia ved. Zamboni fu Gaicomo di anni 77 civile — Cotterli Valerio di Giuseppe di giorni 24 — Zoratto Pierina ved. Mondini fu Antonio Angelo di anni 84 casalinga — Marino Francesco di Salvatore di anni 46 fabbro — Venuti Angelo di Gio. Batta di anni 67 agricoltore — Poiana don Giuseppe fu Francesco di anni 69 sacerdote — Bertuzzi Guido fu Girolamo di anni 60 fattorino — Feruglio Rosa in Linda fu Giuseppe di anni 67 casalinga — Visentini Maria fu Domenico di anni 2 — Totale morti n. 11.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 120 a 116 — Granoturco giallo da L. 66 a 70 — Granoturco bianco da L. 60 a 65 — Cinquantino da L. 55 a 60 — Sorgorosso da L. 56 a L. 60 — Segala da L. 88 a 95 — Avena da L. 85 a 95 — Castagne da L. 45 a 60 — Marroni da L. 125 a 140 — Orzo da pilare da L. 85 a 90.

Piazza Venerio

Patate da L. 40 a 52 — Radicchio da L. 40 a 70 — Spinace da L. 60 a 80 — Uva a L. 200 — Pere da L. 130 a 200 — Mele da L. 70 a 150 — Fichi secchi da L. 130 a 200 — Arance da L. 120 a 160 — Mandarini da L. 180 a 200.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 28 a L. 31 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 25 a 27 — Erba Spagna da L. 28 a L. 32 — Paglia da L. 11 a 16.

Via A. Zanon

Galline da L. 7 a 8 — Polli da L. 7 a 8 — Tacchini da L. 5.50 a 6.50 — Tacchini femmine da L. 7 a 7.50 — Anitre da L. 5 a 6 — Oche da L. 5 a 6 — Conigli da L. 3 a 3.50 — Capponi da L. 8 a 8.50.

Fiera di S. Caterina - I.a giornata

Il bel tempo ha favorito ieri l'affluenza dei venditori e compratori di bestiame, in occasione della prima giornata della tradizionale Fiera di Santa Caterina. Sul mercato di Braida Bassi si sono conclusi vari affari.

Il Giardino Grande è stato pure affollato tutto il giorno e i baracconi hanno fatto buoni affari.

Oggi il movimento sarà più accentuato e il frastuono caratteristico raggiungerà il suo culmine.

Ecco pertanto l'esito del mercato:

Bovini ed equini.

Vacche: entrate 320, vendute 183 da L. 900 a 2800 — Giovenche 27, vendute 11 da L. 900 a 2000 — Vitelli 87, venduti 80 da L. 3.90 a 4.80 al Kg. a peso vivo — Cavalli 273, venduti 77 da L. 300 a L. 2000 — Muli 104, venduti 41 da L. re 300 a 900 — Asini 19, invenduti.

Suini e ovini.

Maiali da latte: entrati 225 venduti 195 da L. 80 a 150 — Maiali da allevamento 84, venduti 52 da L. 195 a 300 — Maiali da macello 31, venduti 23 da L. 5.80 a 5.90 a peso vivo e da L. 6 a 7 a' peso morto.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Giovedì 24 novembre 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	745.85	755.74	757.63
Pressione al mare	765.04	766.24	768.80
Temperatura	9.0	15.2	10.0
Umidità (0-100)	69	74	95
Vento Direzione	N	NE	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 17,4
Temperatura minima: 8,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli del secondo quadrante; cielo vario; temperatura sopra la normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 24. — Situazione barica: Il ciclone sull'Islanda (733) influenza oggi tutta l'Europa nord-occidentale ma una area anticiclonica, formatasi rapidamente a nord della barriera alpina, dalla Francia all'Austria (767), lo separa dal bacino Mediterraneo dove va formandosi una nuova depressione (760) a sud della Sardegna.

Probabilità: Nonostante la risalita della pressione, il mal tempo generale persisterà a causa del deprimersi di questa sul Tirreno. Venti settentrionali forti sull'alta Italia, prevalentemente sciroccali sul rimanente. Pioggie quasi generali, tranne che all'estremo sud-est, più abbondanti sull'alto versante tirrenico con probabili manifestazioni temporalesche sulla media Italia. Temperatura in diminuzione a nord della Penisola, ancora elevata sul rimanente. Mare ovunque agitato particolarmente il Tirreno e il Jonio.

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 23	TRIESTE 24	MILANO 23	MILANO 24
Rend. 3.50 %	70.25	70.10	70.50	70.75
Consol. 5 %	81.—	81.40	80.40	81.80
Obbl. Venezie	70.—	70.—	—.—	—.—
Francia	72.20	72.20	72.15	72.23
Svizzera	355.—	354.75	354.—	354.20
Londra	89.60	89.55	89.50	89.54
New York	18.36	18.34	18.35	18.36
Berlino	438.50	438.50	438.50	438.50
Vienna	259.25	259.25	259.50	260.—
Romania	11.40	11.37	11.44	11.30
Belgio	256.—	256.—	256.50	256.50
Spagna	311.—	311.25	311.—	311.50
Praga	54.45	54.50	54.50	54.55
Ungheria	321.50	321.50	322.—	322.—
Albania	356.—	355.50	356.—	356.—
Jugoslavia	32.40	32.35	32.50	32.40
Grecia	24.25	24.25	—.—	—.—

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: ore 5 (O) — 6.45 (D) — 9.20 (A) — 12.15 (D) — 14.55 (A) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (A).

Arrivi: ore 6.55 (DaGorizia) — 8.15 (A) 8.50 (D) — 10.40 (A) — 15.35 (A) — 17.25 (D) — 19.58 (D) — 22.5 (O)

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 4.50 (A) — 7 (D) — 9 (A) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (A) — 20.20 (DD).

Arrivi: ore 4.10 (A) — 7.42 (misto) — 10.2 (A) — 9.5 (DD) — 11.53 (D) — 15.30 (A) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (A).

Udine - Tarvisio

Partenze: ore (A) 4.45 — (M) fino Carnia 6.20 — (D.D.) 9.19 — (A) 12.40 — (A) 16.20 — (D) 18.05 — (O) fino Carnia 20.35.

Arrivi: ore 8.18 (A) — (D) 11.1 — (A) 14.45 — (A) 19.30 — (DD) 20 — (O) fino Carnia 23.20.

Udine S. Giorgio di Nogaro

Partenze: ore 4.35 (per grado) — 5.45 — 9.25 — 16.20 — 19.

Arrivi: ore 6.54 — 12.30 — 15.59 — 22.46.

Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona. 4 — 7.35 — 14.30 — 19.05.

Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.37 — 16.20 — 20.38.

Partenze da Casarsa: ore 8.28 — 11.10 — 15 — 16.55.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 12.55 — 17.4 — 18.32.

Società Veneta

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 8.25 — 12.20 — 15.15 — 18.10 — 20.10 — Arrivo a Cividale: 8.50 — 12.50 — 15.50 — 18.40 — 20.40.

Partenza da Cividale: ore 7.25 — 9.20 — 13.10 — 16.40 — 19.10 — Arrivo a Udine: 7.50 — 9.50 — 13.40 — 17.15 — 19.40

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile